ABBONAMENTI | Tribuna quotid. | Tribuna e Suppl. della domenica

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Eritrea . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . .	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

Anno XIII. Giovedì 14 Novembre 1895 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Giovedì 14 Novembre 1895 Num. 316

Roma, 13 novembre 1895

Un telegramma da Costantinopoli annunzia possibile un nuovo cambiamento di gran vizir: ad Halil Rifat pascià, nominato all'ufficio da una settimana appena, succederebbe Djemal-Eddin effendi, attualmente Sceik-ul-islam, colui cioè che rappresenta il sultano nell'ordine religioso e nella amministrazione della giustizia. Se sia vero non sappiamo. Non si è sentito dir prima, come per Kiamil pascià, che il sultano non era contento di Halil. Se il cambiamento avvenisse, data la posizione speciale dell'eletto, potrebbe anche darsi che fosse buono. Ma il fatto solo che se ne parli ci sembra la prova migliore della gravità della crisi che attraversa la Turchia. Perchè solamente quando un paese è in preda a spasimi nervosi le crisi ministeriali avvengono con una rapidità di lanterna magica; od anche, solamente quando un capo di Stato è impacciato come pulcino nella stoppia, crede di avvantaggiarsi mutando cooperatori. E più delle volte non fa invece che precipitare gli eventi; ma codesta è un'altra questione.

Intanto, per quanto telegrammi ufficiosi cerchino di smorzare le tinte delle notizie allarmanti, è evidente che nel gran formicaio umano dell'impero turco, tutto si agita, tutto è rimesso in questione. E quantunque la *Neue Freie Presse*, delle cose d'Oriente espertissima, ci assicuri che non v'è ancora pericolo imminente, l'eventualità, così pericolosa ed appunto per questo tante volte aggiornata della liquidazione dell'impero turco con tutte le sue conseguenze, temibili perchè troppi sono gli eredi, appare oggi più che mai possibile.

Si dice che la Sublime Porta sia scoraggiata. Lo si sarebbe anche per meno. Neanche le potenze europee del resto devono essere molto tranquille. Si afferma che si siano messe d'accordo; ma la situazione è piena d'incognito ad ogni modo, e non senza qualche preconcetto e qualche sospetto nell'animo, ogni potenza manda navi ad Oriente del Mediterraneo. Tutta una politica nuova può uscire da queste lotte locali di razze e di religioni, il giorno in cui non fosse più possibile curarle col metodo empirico che non è valso finora a curare l'eterno malato, ma ne ha prolungato la fragile esistenza.

×

Il Gabinetto francese — visto che i moderati repubblicani si ostinavano a voler dare un significato a lui ostile all'elezione del vice-presidente, che doveva occupare il posto lasciato vacante dal Lokroy — non ha presentato un candidato suo, e gli amici del Poincaré — risultato eletto — non hanno potuto fare la completa rassegna delle loro forze. Ma la partita non è che rimandata. Si annunzia che Julien Dumas, deputato dell'Ariège — poichè non vuole più farlo il Baudin — solleverà lui la questione dell'abrogazione delle leggi contro le mene anarchiche, o piuttosto della parte di queste leggi che ha sottratto ai giurì, per darlo ai tribunali correzionali, il giudizio di certe infrazioni. I moderati aspettano il Ministero Bourgeois a questo varco. Potrebbero però rimanere delusi.

E' notevole che i giornali radicali e perfino la stampa socialista fanno un'accoglienza fredda all'idea del Dumas. Essi trovano il momento mal scelto e l'occasione poco favorevole. « Che belle reclute ha fatto l'opportunismo da dieci giorni! » esclama il *Journal des Débats*. Ma radicali e socialisti non vogliono rendere più delicata che già non sia la posizione del Ministero; ed intendono lasciargli il tempo di fare. Del resto, il Bourgeois potrà rispondere al Dumas negativamente, senza essere accusato di incoerenza. Egli ha votato in favore delle leggi eccezionali; ed altri suoi colleghi, come il Berthelot, hanno fatto lo stesso.

Intanto l'opinione pubblica francese continua a preoccuparsi di qualche cosa di più serio: delle crisi di Borsa — che assottigliano sempre più il risparmio francese — e delle condizioni del bilancio. La relazione del Cochery sul bilancio del 1896 giustifica questa preoccupazione. I tre ultimi esercizi si sono chiusi in *deficit*: per il 1895, la situazione attuale delle riscossioni e delle previsioni di spesa fa prevedere un risultato analogo. Le riscossioni dei primi dieci mesi sono inferiori di 18 milioni al preventivo; i crediti supplementari e straordinari votati, chiesti, o annunziati, sono valutati a 38 milioni.

Il relatore dice che le sorprese del *deficit* si sono sempre verificate perchè, per di presentare al Parlamento un bilancio in pareggio, si gonfiano le previsioni e si impostano per certi servizi somme inferiori al necessario, riservandosi di chiedere poi aumenti di spesa. Ma confessa il relatore che altre cause più gravi pesano sulla situazione generale della Francia: si spende troppo.

NIHILISMO

L'*Opinione Liberale* prosegue nella sua crociata contro la modesta proposta da noi fatta di dar mano alla costruzione di un tronco di ferrovia in Sicilia.

Se noi rileviamo la risolutezza e la persistenza della nostra consorella, non lo facciamo per ristabilire i fatti e il carattere della nostra proposta, alquanto alterati dall'*Opinione* nel calore della polemica; e neppure lo facciamo per respingere la mal velata allusione colla quale si vorrebbe dar ad intendere che a noi stiano a cuore, più degli operai disoccupati, i disoccupati intraprenditori.

L'*Opinione* sa bene in qual luogo, anzichè presso di noi, debbansi ricercare quegli incauti amici degli intraprenditori, i quali, dopo aver permesso che costoro si facessero d'oro con contratti sballati e con liti più sballate, ora scappati i buoi chiudono la stalla e non vogliono più sentir parlare di lavori di nessun genere.

Se ritorniamo sulla polemica dell'*Opinione* egli è perchè quella polemica non è tanto diretta a combattere una proposta specifica quanto ad opporsi ad un tentativo di fare qualche cosa; perchè il sistema col quale l'*Opinione* e gli amici suoi intendono provvedere alle necessità economiche, sociali e finanziarie del paese, si riassume tutto nella formola: non far nulla, aspettar tutto dal tempo e dalla fortuna.

La stessa sorte avrebbe incontrata qualsiasi proposta, qualsiasi parola diretta a raccomandare al Governo di non chiudersi in una perniciosa inazione e di non considerare compiuti i suoi doveri verso l'attività nazionale col dedicare un milione e mezzo all'ingrandimento della stazione di Acqui.

Gli argomenti, se tali possono dirsi, coi quali l'*Opinione* oppugna la costruzione della ferrovia Castelvetrano-Porto Empedocle, sono gli stessi che in alto luogo sono stati opposti a domande analoghe.

I ravennati al fine di ricondurre nell'antico alveo abbandonato il Lamone, con che vorrebbe bonificata una grandissima estensione di fertili terre, non chiedono alcuno immane sforzo al Governo; si contentano della promessa che per un dato numero di anni verrà iscritta una determinata somma in bilancio; e con questa promessa troveranno i capitali necessari.

Ma il Dio del pareggio vuole che la loro domanda, non meno modesta della nostra, venga respinta; il Dio del pareggio è simile al mostruoso Jaggernot degli indiani che si rallegra soltanto quando il suo carro passeggia sui cadaveri.

Perchè l'erario non sia oggi in caso di sostenere nuove e forti spese, noi dicevamo, non vi è ragione perchè l'amministrazione si opponga a che altri con capitali propri lo faccia, aspettandone il rimborso. Vi sono capitali ingenti impiegati in macchine e cantieri per lavori pubblici, i quali oggi giacciono inoperosi, mentre le macchine si irrugginiscono e i cantieri sono rosi dai topi. Garantite loro il rimborso, e i proprietari, quei famosi intraprenditori che ora incutono tanto spavento all'*Opinione*, troveranno essi i mezzi per compiere i lavori.

Non si tratta di riprendere l'antico sistema e di emettere a qualunque prezzo titoli di Stato per procurarsi i capitali necessari per le costruzioni ferroviarie o per lavori d'altro genere. Questi capitali li troverà l'iniziativa privata, solo che il Governo non si prefigga di chiudere anche a questa ogni via di attività.

Ma tale pare che sia davvero il proposito suo quando ad una domanda, circondata di tante cautele, raccomandata da una sì grande opportunità, come quella della ferrovia siciliana, si risponde nel modo che ha fatto l'*Opinione*.

E non è solo in questo argomento dei lavori pubblici che la formula del non far nulla ottiene il suo trionfo. Noi abbiamo accennato nei giorni scorsi alla necessità di riprendere in esame le disposizioni relative alla circolazione bancaria; e le abbiamo fatto appunto perchè ci sembra che anche in questa materia il concetto del non far nulla prevalga.

Gli Istituti di emissione paiono anche essi destinati alla funzione di idoli mostruosi ed immobili. Stabilimenti collocati in regioni fertilissime e ricche, in città cospicue (citiamo ad esempio la sede della Banca d'Italia a Bologna) chiudono i loro bilanci in perdita per mancanza di affari.

Il tasso eccessivamente alto dello sconto allontana dagli Istituti i clienti buoni e gli affari sicuri; e quando il Governo consente che, almeno in casi di assoluta fiducia, la Banca diminuisca il tasso dello sconto, circonda questa concessione di cautele così minuziose, commina tali penalità, confonde in tal modo l'ufficio della Banca con quello degli ispettori governativi, che la concessione rischia di rimanere lettera morta, o di non conseguire gli effetti ai quali era destinata.

Condannare gli Istituti di emissione alla inazione coll'altezza dello sconto e con la gravità della imposta, equivarrebbe in ogni caso a privare l'attività nazionale del suo più valido strumento; ma nella condizione nostra si aggiunge a questo danno quello di rimandare ad un tempo indefinito la mobilizzazione del portafogli.

Comprendiamo la severità così nell'impiego della carta moneta come nel mantenere i limiti segnati dal bilancio colle spese; ma questa severità, questa astinenza non bastano al governo degli Stati, se ad esse non si accompagna l'accettazione delle responsabilità che sono inerenti a chi vuol fare qualche cosa e consentire che altri faccia. L'*Opinione* non vuol vedere che una faccia del problema dell'economia e della finanza nazionale, ed è perciò che il suo programma si risolve nella più sterile delle negazioni.

La situazione in Turchia

NOTIZIE ALLARMANTI

I preparativi dell'Inghilterra e dell'Austria

(Nostri telegrammi particolari)

LONDRA, 13, ore 10,40 antimerid. — (W.) Le notizie che giungono da Costantinopoli continuano allarmantissime.

Gli intrighi continuano a Yildiz Kiosk e continuano o sono sparse ad arte le paure per la vita del sultano. Si prendono le più grandi precauzioni; si teme del partito dei giovani turchi.

Si dice che anche il nuovo Ministero avrà vita effimera.

— Sono stati chiamati sotto le armi altri venti battaglioni del quarto corpo d'armata per inviarli in Armenia.

— E' giunta a Costantinopoli la notizia che Zeitun è in mano degli armeni. Il battaglione turco che era colà di guarnigione fu circondato dagli insorti armeni e fu fatto prigioniero. Gli armeni sequestrarono le armi ai soldati turchi ed occuparono le caserme e le fortificazioni.

— Il ministro degli Stati Uniti presso la Porta, Terrell, telegrafò ad Harput a quel missionario americano Dorham per sapere se la missione era salva.

Lo stesso Terrell scrisse al nuovo ministro degli esteri turco, Tewfick pascià, accusandosi di non essere andato a fargli la visita di augurio per la sua nomina e offendendogli invece protezione per gli americani che sono nell'Asia Minore.

×

VIENNA, 13, ore 3 pomerid. — (L.) Notizie da diretta fonte armena giunte a questi circoli politici recano, che gli armeni fra pochi giorni provocheranno a Costantinopoli eccessi e massacri tali da costringere le potenze ad intervenire.

La *Politische Correspondenz* pubblica una lettera da Pietroburgo, secondo la quale il Governo russo non è punto disposto ad immischiarsi nei conflitti interni della Turchia, avendo esso manifestato il vivo desiderio di evitare qualsiasi atto che possa mettere la questione d'Oriente all'ordine del giorno.

La lettera soggiunge che il Gabinetto di Pietroburgo è animato da benevole intenzioni verso il sultano e la Porta, e desidera sinceramente veder cessare al più presto i disordini dell'Anatolia.

×

Ore 4 pom.

Telegrafano da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse*: « Si parla di una nuova crisi ministeriale. Si dice che il futuro gran vizir sarebbe Said Mahmud Dschelaleddin oppure Tewfick pascià.

Ha avuto luogo una conferenza degli ambasciatori e sarebbe imminente un nuovo passo collettivo presso la Porta.

La situazione è grave.

LONDRA, 13, ore 11 antimeridiane. — (W.) Currie, ambasciatore inglese presso la Porta, partirà per Costantinopoli lunedì.

— Il Governo inglese deliberò di rinforzare la squadra in Oriente. Ieri vennero mandati in questo senso ordini a tutti gli arsenali.

In pari tempo sarà rinforzata la squadra nei mari della China. Il lavoro è così febbrile negli arsenali che si è aumentata la paga agli operai.

×

TRIESTE, 13, ore 11 ant. — Il *Mattino*, organo della luogotenenza, recava ieri la notizia della partenza della flotta austriaca per il Levante. La *Neue freie Presse* si affrettò a smentire la notizia.

Il *Mattino*, stamane, riportando il telegramma del *Correspondenz Bureau* che reca la smentita della *Neue freie Presse*, aggiunge: « Confermiamo la nostra informazione. Anzi per debito coscienzioso di cronisti notiamo i seguenti fatti, avuti a fonte attendibilissima.

« L'imperatore ricevette il 10 e l'11 corrente in udienza il contrammiraglio barone Sterneck e conferì lungamente con lui sulla situazione in Oriente.

« Anche il ministro Goluchowski ebbe il giorno 11 una conferenza col barone Sterneck per concertarsi intorno alle misure da prendersi dall'Austria-Ungheria in Levante.

« Diremo di più: una delle corazzate da spedirsi nei mari d'Oriente sarà l'*Elisabeth*. Inoltre domani verranno spediti a Pola dalle casse dello Stato 190,000 fiorini in oro. »

×

COSTANTINOPOLI, 13. — Si annunzia che nuovi conflitti, con numerose vittime, sono avvenuti a Malatie, come pure nel vilayet di Mamurat-el-Aziz dove sono segnalati, tra le vittime, anche quattro missionari americani, e nel vilayet di Sivas, nonchè in parecchi punti delle circostanti campagne.

Quanto alle voci di un nuovo movimento di agitazione nella parte orientale dei vilayet di Angora e di Konia, esse non sono ancora confermate.

×

PARIGI, 13. — Una nota dell'Ambasciata ottomana protesta contro le notizie che descrivono la Turchia in preda a gravi disordini. Le autorità dovettero reprimere qualche ammutinamento locale, il quale non ebbe però sulla situazione generale dell'impero l'importanza che gli fu attribuita. Il Governo saprà punire i perturbatori, se i disordini si rinnovassero.

La crisi delle Borse

(Nostri telegrammi particolari)

VIENNA, 13, ore 11.10 ant. — (L.) — La Borsa fu ieri ed è tuttora agitata. Però l'arrivo di molti ordini di acquisto facilitò le transazioni ed impedì una nuova *déroute*.

Da principio la tendenza era ottima, ma poi subentrò un cambiamento a cagione dell'esecuzione di un noto speculatore, costretto a liquidare perchè le Banche non vollero concedergli una proroga.

Tra gli effetti gettati sul mercato vi sono dieci mila *Prager Eisen*, qualtromila *Tramway* ed altrettante Danubiane.

A seguito di questa liquidazione, i corsi delle succitate Azioni subirono importanti ribassi.

Molti altri speculatori, *compiòrs* di Borsa e cambiavalute, si trovarebbero nella stessa situazione.

Le pretese delle Banche per concedere le proroghe sono enormi. Il *Credit*, per esempio, dichiara di non fare anticipazioni sulle proprie Azioni che al corso di 300.

Altri istituti bancari non anticipano su valori industriali, i quali godono forti premi, che il valore nominale.

Ebbesi pure una insolvenza di parecchi piccoli frequentatori di Borsa.

Parecchi cambiavalute si trovano in seri imbarazzi.

PARIGI, 13, ore 11.30 ant. — (Jacopo). — Nel mercato di Londra si verificò ieri un sensibile miglioramento.

Anche i valori minerari migliorano.

Notasi come un buon sintomo che, contrariamente alle speranze dei detentori di valori dubbi, l'alta finanza si limita saggiamente a sostenere le Case veramente solide che si trovarono nel momento imbarazzate.

Ore 3,10 pom.

Borsa oggi generalmente migliore.

Un'altra sola casa, la casa Raguet, ieri fece punto. Non parlasi di altre.

Nondimeno i *coulissiers* chiamano un aiuto insultante l'inchiesta amichevole che farebbe il *Consortium* degli alti finanzieri per sostenere quelle case che avrebbero bisogno d'appoggio.

Si lagnano che i grandi istituti di credito facero ogni sforzo per inasprire la crisi anzichè attenuarla.

Oggi ebbe luogo una nuova riunione dei finanzieri presso Rotschild.

Il ministero Bourgeois

Cavaignac e i rimpatriati dal Madagascar — Varia

(Nostri telegr. particolari)

PARIGI, 13, ore 11 ant. — (Jacopo). — I voti di ieri della Camera, astrazion fatta dalle interpretazioni suscitate dalle passioni politiche, indicano l'incertezza della situazione parlamentare e la assenza di una linea di condotta nei grandi partiti.

E' deplorevole che quello ministeriale abbia dovuto adottare fin da principio l'ostruzione come unico sistema di difesa.

Nondimeno la debolezza e l'incoerenza della antica maggioranza, se sfruttate abilmente, possono assicurare a Bourgeois una vita più lunga di quanto ritengano molti.

Domani il ministro Ricard presenterà il progetto di legge che inibisce ai senatori e ai deputati di partecipare ai sindacati finanziari.

Il deputato Delafosse, dietro preghiera di Bourgeois, rinunzia all'interpellanza sulla situazione in Oriente.

Annunciasi in forma ufficiosa che Bourgeois, calcolando come finito lo sciopero di Carmaux, permetterà che i 20 mila franchi votati dal municipio di Parigi e le somme votate da altri Consigli municipali, siano distribuiti agli operai rimasti a Carmaux senza lavoro.

Aggiunge anche che egli aumenterebbe le somme votate dai Consigli municipali con 50 mila franchi tolti dai fondi segreti.

— Appena il piroscafo *Notre Dame du Salut* entrò a Port-Vendres, il ministro della marina signor Cavaignac vi salì a bordo, impedendo a chiunque altro di ascendervi e procedè a una inchiesta personale, interrogando uno per uno tutti i malati del Madagascar che rimpatriano.

Tutti, unanimemente, fecero le solite lagnanze.

Il ministro si varrà dei risultati della sua inchiesta in occasione della discussione sul Madagascar.

Il ministro fece distribuire una piccola somma a ogni malato.

— In un comune situato nelle vicinanze di Auxerre il fallimento di un notaio ha talmente esasperato la popolazione che ne volevano fare giustizia sommaria, strangolandolo.

Accorse la gendarmeria riuscì a stento a salvare il malcapitato traducendolo in arresto.

— I Rothschild fanno distribuire a Parigi una somma di 100 mila franchi per pagare i piccoli fitti arretrati dei poveri.

La rielezione di Lueger

Scioglimento del Consiglio municip. di Vienna

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 13, ore 2 pomeridiane. — (D. S.) Il Consiglio municipale ha proceduto stamani all'elezione del borgomastro.

E' stato rieletto borgomastro il dott. Lueger con 92 voti. Quarantacinque consiglieri hanno votato con scheda bianca.

Lueger, fra gli applausi dei suoi, dichiarò subito al commissario governativo dottor Friebeis di accettare la nomina e soggiunse:

« In occasione della negata conferma alla prima mia nomina a sindaco fu detto che ove accettassi per una seconda volta l'incarico farei una dimostrazione contro la volontà dell'imperatore e mancherei di rispetto al sovrano.

« Questo apprezzamento è falso: la negata conferma è un atto del Governo che non vuole che io sia sindaco di Vienna.

« Come ultimamente lo esposi alla Camera contro le asserzioni del conte Badeni, il sindaco di Vienna deve essere indipendente da tutti, fedele servo dell'imperatore e del popolo: deve saper far valere i suoi diritti avanti a tutti, anche avanti al Governo!

« Tutto ciò potrà fare con successo un uomo che non tema nessuno!

« Io sono un buon austriaco e un viennese indipendente; servo di Dio, non del vitello d'oro!

« Oggi si tratta di salvare l'onore della mia città natale, della povera Vienna oppressa dall'Austria!

« Tutte queste considerazioni mi obbligano ad accettare la lotta, e continuarla!

« I viennesi non [illegible] accetto la rielezione a sindaco ringraziando! »

Frenetici applausi degli antisemiti e un mormorio dei liberali ha accolto tali dichiarazioni.

Il commissario dottor Friebeis quindi si è alzato per dichiarare sciolto il Consiglio comunale d'ordine del luogotenente Kielmansegg.

Una immensa folla accolse Lueger all'uscita con entusiastici applausi e tentò di penetrare nel vicino palazzo del Parlamento.

La polizia a piedi e cavallo disperse i tumultuanti arrestandone una ventina.

Circa un migliaio di antisemiti gridando: Viva Lueger! recossi sotto le finestre del palazzo imperiale facendo un baccano infernale.

La guardia del palazzo e una compagnia di cacciatori caricarono a baionetta inastata la folla costringendola a ritirarsi.

Alcuni dimostranti riuscirono a introdursi da una porta laterale nell'interno del palazzo imperiale ma furono allontanati dalle guardie. L'agitazione è immensa.

×

Ore 4.10 pom.

I giornali della sera annunziano che le nuove elezioni municipali avranno luogo a primavera.

Durante i tumulti odierni i cambiavalute israeliti chiusero i negozi temendo eccessi da parte degli antisemiti.

Avanti alla Camera la folla gridò: « Abbasso Badeni! Abbasso il Parlamento! Viva Lueger! »

Gli arresti operati furono 37.

Strascichi antisemitici in Austria

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 13, ore 11,30 antim. — (L.) A Miskolcz ebbe luogo un duello alla sciabola tra due ufficiali di complemento in seguito a un'aspra discussione sulla non conferma della elezione di Lueger accompagnata da un vivo scambio di insulti.

Ambedue rimasero gravemente feriti.

— E' avvenuta una crisi in seno al Club Hohenwart perchè con Hohenwart come il conte Dzieduszycki vogliono escludere dal Club il deputato Ebenhoch il quale scese a patti con gli antisemiti contrariamente alle regole del Club. La vertenza ancora non è stata appianata.

Il re di Portogallo in Inghilterra

(Nostro telegramma part.)

LONDRA, 13, ore 11 ant. — (W.) Il re di Portogallo si è recato ieri a un *lunch* offertogli dal lord mayor.

Egli andò alla Mansion House scortato dalle guardie del corpo e salutato lungo il percorso da gran folla.

Così l'arrivo come la partenza del re fu salutata dalle leggendarie trombe municipali.

Alla fine del *lunch* il lord mayor brindò ai reali di Portogallo.

Re Carlo, il quale sull'uniforme d'ammiraglio recava il gran cordone della Giarrettiera, parlando in inglese, ringraziò il lord mayor pel ricevimento fattogli dalla città di Londra e dalla regina.

Oggi re Carlo conferirà con lord Salisbury, e domani partirà per Lisbona, via Calais, Parigi, Madrid, senza fermarsi.

Tremendo incendio nel Messico

in una scuola di ragazzi

NEW-YORK, 13. — E' scoppiato un incendio nel grande locale delle scuole a Granada, nel Messico, mentre vi si trovavano riuniti 150 alunni.

Furono estratti finora dalle macerie 31 cadaveri.

Si crede che l'incendio sia stato appiccato da due alunni, i quali avrebbero voluto così vendicarsi di una punizione che era stata loro inflitta.

La crisi ministeriale al Brasile

RIO-JANEIRO, 13. — Si teme che la crisi ministeriale, prolungandosi, provochi la crisi del presidente della repubblica.

I portoghesi in Africa

LISBONA, 12. — Un dispaccio ufficiale da Lorenzo Marques annunzia che i portoghesi in numero di 572 sconfissero il 5 corrente 7 eserciti di Gungun Hanw infliggendogli grandi perdite.

I portoghesi ebbero 5 morti e 35 feriti.

L'estradizione dei fratelli Bingen

AMSTERDAM, 12. — L'estradizione dei fratelli Bingen avrà luogo nella settimana ventura.

Alfredo Bingen sarà tradotto in Italia lunedì 18 corr. da Amsterdam e Gustavo Bingen il 20 corr. da Rotterdam per la via Belgio e Francia.

In giro per il mondo

Per una volta tanto, voglio fare inorridire i lettori. Servirà come reagente contro l'abuso della cronaca per ridere.

I lettori ricorderanno un telegramma che ci dava notizia della scoperta di una associazione di avvelenatori, i quali avvelenavano le vittime designate presso varie società, e quindi riscuotevano i premi.

La scoperta, secondo il telegramma, sarebbe stata fatta in Ungheria.

Ora, nei giornali esteri trovo il resoconto di un processo svoltosi recentemente innanzi alle Assise di Prenzlau, una piccola città dell'Uckermark a poche miglia ad est di Berlino. Anche qui si è trattato di avvelenamento, anche qui le vittime avevano assicurato la vita presso varie Società.

Che i due fatti non ne costituiscano che un solo? La stampa tedesca non è r elta proclive a mettere in luce scandali indigeni che possano fare impallidire l'aureola di virtù, di cui si circondano i teutonici del Nord; e può essere che quel processo sia stato inviato in Europa come celebrità ungherese.

A ogni modo, ecco i fatti, in tutti i loro orribili dettagli.

Un droghiere, certo Springstein, aveva preso domicilio a Prenzlau senza che si sapesse con precisione donde egli provenisse. Si era ammogliato e viveva in quella piccola città di provincia di diciottomila anime da buon commerciante agiato, ma fatto segno alla curiosità sospettosa degli abitanti, poco benevoli, per natura, verso coloro che vengono a stabilirsi nel loro paese.

Questo sentimento, molto vivo ancora in certi luoghi della provincia, e del quale Springstein non si era preoccupato, fu quello che lo perdette.

Quando sua moglie morì, repentinamente, supposizioni strane corsero di porta in porta nella piccola città. Il rumore prese corpo tanto che la giustizia ordinò l'esumazione del cadavere della moglie del droghiere e l'autopsia. Questa rivelò nel cadavere la presenza di 37 milligrammi di stricnina.

L'infelice era morta avvelenata, come se ne faceva correre voce; e quando si seppe che il marito aveva assicurata la vita della moglie a suo profitto, non si indugiò più, e il droghiere fu arrestato.

L'inchiesta apertasi sul passato dell'accusato fece sapere che coi suoi parenti, fra cui sua padre, sua madre, suo fratello, un suo nipote, erano morti a Koenigsberg in circostanze così misteriose, ch'egli aveva creduto prudente abbandonare subito quella città per rifugiarsi in una località di terzo ordine dove sperava di farsi dimenticare.

Dissotterrati i cadaveri dei parenti del droghiere, tutti mostrarono traccie di veleno. Assicurati sulla vita da Springstein, così avevano uno dopo l'altro soccombuto non appena Springstein supponeva che le compagnie di assicurazione si sarebbero decise a pagare il premio dei contratti di cui egli pagava regolarmente le rate.

Così che la giustizia ha potuto avere in mano le prove evidenti della colpabilità dell'avvelenatore, le cui gesta sorpassano quanto di più infame registrano le cause celebri.

Il sangue freddo di quel droghiere, dall'aspetto e dai modi tranquilli e benevoli, il suo procedere sistematico in cui l'avvelenamento era trattato come un affare commerciale, denotano una perversità morale che è difficile trovare in grado simile anche presso i più odiosi criminali.

Un giorno, i vicini di Springstein, quando egli abitava ancora Koenigsberg udirono il vecchio padre dell'accusato lamentarsi e gemere. Accorsero e lo trovarono sul letto che gridava di essere avvelenato. Springstein, molto calmo, disse ai vicini che il vecchio era ubriaco e che in queste circostanze gli accadeva spesso di abbandonarsi a eccessi di follia.

Siccome a Koenigsberg i casi di *delirium tremens* non sono rari, la spiegazione parve naturale.

Dopo il padre, venne la volta di un fratello, di un nipote, di un figlio naturale, di una sorellona, che tutti egli aveva prima fatti assicurare a suo profitto.

Incoraggiato dalla impunità, Springstein risolse di sbarazzarsi di sua madre. Per questo nuovo delitto egli si assicurò la complicità di una sorella, una orribile megera che ha diviso, innanzi alle assise di Prenzlau, la sorte del fratello.

Per ordine di Springstein, essa preparò per la vecchia una tazza di caffè, in cui il droghiere versò una dose di veleno; ma la dose fu insufficiente giacchè la vittima ebbe la forza di correre in casa di certi vicini chiedendo del latte per reagire contro il veleno. Si mandò a chiamare Springstein, il quale, senza perdere il suo sangue freddo, con la calma di un medico che amministra un controveleno, fece ingoiare alla madre un'altra pozione « per calmarla » come egli diceva. Era una altra dose di veleno.

Prima di giungere a tanto, l'avvelenatore aveva praticato il suo sistema su animali. Comprava cavalli e cani di lusso, li assicurava, e poi li avvelenava con una mistura che egli si vanta, ora, di avere scoperta.

Springstein e sua sorella sono stati condannati a morte.

×

Il sindaco di Genova ha sospeso il transito del tram elettrico, e ha fatto bene.

La Commissione edilizia non aveva deliberato lo avvenimento della città; e quindi l'iniziativa presa dal tram di trascorrere come una catapulta pei quartieri di Genova, abbattendo colonne, saccheggiando aiuole, non è stata trovata opportuna.

Però una soluzione si impone, considerata da una parte la vivacità eccessiva del tram elettrico insofferente di freni, e dall'altra la perdita enorme di un capitale così immobilizzato.

Bisognerebbe adibire il tram elettrico pel trasporto dei detenuti; concedere delle tariffe minime per gli uscieri che si recano in giro a intimare atti di sequestro o a eseguire pignoramenti; anche gli agenti delle imposte potrebbero avere delle facilitazioni speciali della Società del tram; insomma, quel tram può servire ancora a qualche cosa se lo si limita al trasporto di certe classi di persone.

×

Turacciolotti visita un museo di anatomia.

Si ferma innanzi ai feti chiusi in boccali di spirito, ed esclama:

— *O tempora o mores!* Così giovani e già tanto dediti all'alcool!

Rishel.

Le bonifiche in provincia di Palermo

PALERMO, 11. — (Gugliuzzo.) Vi telegrafi della visita che questo prefetto avrebbe fatto ai lavori già compiuti pel bonificamento delle paludi di Mondello.

Il risanamento di questa plaga dell'agro palermitano, distendentesi ad Occidente ai piè di Monte Pellegrino, dietro la ridente contrada dei Colli, era un problema che da tempo s'imponeva sempre più, perchè in quella campagna d'anno in anno i danni della malaria si rendevano più manifesti ed intensi.

Sui discordi pareri degli ingegneri chiamati dal comune e dalla provincia a studiare la questione prevalse quello del competentissimo Baccarini, e il nome suo sarà sempre benedetto da quella gente, sinora livida, anemica, dal ventre tumefatto e dal viso scarno, che spera col pestiferi miasmi delle acque stagnanti vedere scacciata dai suoi abituri la Dea febbre e la miseria che ad essa s'accompagna.

Il marchese De Seta, ha voluto rendersi conto di quello che si è fatto e di quello che rimane a fare, e visitando i lavori portati a termine ha determinato con l'ispettore forestale l'impianto immediato di una pineta. Essa avrà, oltre all'effetto di consolidare le opere eseguite e a quello di risanare sempre più l'aria, l'altro non meno importante di assicurare a quei luoghi che parevano dannati all'influenza di un fato maligno tutti i vantaggi climatologici e meteorologici della vicinanza dei boschi.

Il nostro prefetto che, per iniziare in questa provincia il rimboschimento, tanto necessario a mutare in sorgive perenni le acque piovane che ora denudano ogni giorno più le nostre pendici, seppe ottenere dal ministero di agricoltura un concorso annuo di lire 10,000, certamente inferiore al bisogno, non si potrà nè si dovrà contentare di legare il suo nome alla pineta di Mondello. La mancanza delle acque estive in Sicilia è uno dei maggiori coefficienti della nostra inferiorità agricola, e chiunque concorre a renderla meno sensibile è un vero benefattore dell'isola. Io credo che questa ambizione debba sorridere all'animo di ogni buon funzionario italiano e sono sicuro che il prefetto De Seta non si stancherà di insistere presso il Governo, la provincia, i comuni perchè tutti concorrano adeguatamente all'opera salutare di coronare di boschi le nostre nude montagne. A ciò riuscendo, non potrà mancargli la lode dei suoi stessi avversari politici.

Per una ferrovia in Basilicata

MATERA, 12. — (V.) E' allo studio il disegno di un tronco ferroviario Matera-Grumo, che allaccierebbe la Basilicata alle Puglie.

I Consigli provinciali di Bari e Potenza, e il Consiglio comunale di questa città, hanno accettato in massima l'idea del consorzio per l'esecuzione del disegno in parola.

La Basilicata è una delle provincie dove meno si fa sentire il fischio della vaporiera, e la linea basentana, dopo l'apertura della Eboli-Reggio, ha perduto ogni importanza. Matera poi, e buona parte del circondario, che hanno maggiori rapporti commerciali con Bari e le Puglie che con la stessa Potenza, sono tagliati assolutamente fuori; e le due stazioni più vicine di Ferrandina e di Altamura, non facilitano quasi per nulla le comunicazioni fra queste città e i due capoluoghi suddetti. Bari, infine, con l'apertura delle nuove linee ferroviarie, che han messo direttamente in comunicazione le Puglie con Avellino e con Napoli, ha perduto molto del suo commercio.

Sarebbe perciò desiderabile che il tronco ferroviario Matera-Grumo venisse effettuato al più presto; e siamo certi che non mancherà il buon volere degli interessati e l'appoggio del Governo, trattandosi di rendere un immenso beneficio a due delle regioni più travagliate dalla crisi economico-agraria, quali sono appunto la Basilicata e il Barese.

La preparazione militare in Italia

LA FORZA MOBILIZZABILE DELL'ESERCITO

Ho dimostrato che nel fissare il contingente annuale della leva dal 1884 al 1892 si variò da 65 a 100 mila uomini, di prima categoria, con una intermittenza non giustificata che dalle ragioni del bilancio che avevano per troppo contribuito a fare oscillare la forza alle armi e la proporzione delle ferme.

Nel 1881 si erano compiuti gli avvenimenti dei quali si occupò la conferenza di Berlino; l'Italia vedeva Tunisi invasa dalla Francia e non aveva alle armi che 161 mila uomini con un bilancio della guerra di soli 187 milioni. Più tardi essa doveva rispondere negativamente alla offerta dell'Inghilterra di intervenire in Egitto.

Al Ministero Cairoli era succeduto il IV Ministero Depretis; nel 1882 si entrava a far parte della triplice alleanza e il ministro Ferrero portava alla Camera la proposta per formare l'esercito su 12 corpi d'armata; era il senno di poi.

Ne esaminiamo come i contingenti annuali fissati così saltuariamente abbiano potuto dare, o no, il numero sufficiente di uomini per avere la forza di guerra stabilita colla costituzione dei 12 corpi d'armata e delle 12 divisioni di milizia mobile.

L'esercito di prima linea costituito in quelle proporzioni doveva avere dal 1884 al 1891 (1) 736,000 uomini (553,000 esercito permanente, e 183 milizia mobile) dal 1891 ad oggi deve avere 866,000 uomini (575 esercito permanente e 291 milizia mobile).

Abbiamo veduto le discussioni in Senato sul modo di stabilire la forza a ruolo utile per mobilizzare l'esercito intiero: fra il ministro della guerra ed i senatori Ricotti e Primerano non si trovarono d'accordo, ma si convenne che calcolando il logoramento delle classi a ruolo in ragione del 20 0/0 non si era al di sotto del vero.

E' noto che la formazione di guerra è prescritta per l'esercito permanente col chiamare alle armi le classi di 1ª categoria fino a costituirla con otto o nove classi; che 8 classi di seconda categoria sono il complemento di esso, cioè quella parte che colla eccedenza di prima categoria, deve riempire i vuoti che si faranno a campagna iniziata.

E' noto che la milizia mobile ha per truppa 3 o 4 classi di 1ª categoria, le quali hanno già servito nell'esercito effettivo e 4 classi di 2ª categoria nel 9° 10° 11° 12° anno di servizio.

L'esercito italiano così ha uomini dai 20 ai 28 o 29 anni, la milizia mobile li ha dai 29 ai 32 o 33.

Se vi fossero meno classi alle armi l'esercito sarebbe composto di giovani, senza impegni di famiglia: oggi colla accresciuta proporzione del contingente annuale si tende a ciò, ritenendo la classe alle armi come il quadro dei richiamati dal congedo.

Per sapere il numero degli uomini inscritti nell'esercito permanente, basta prendere la *forza* di 1ª categoria *a ruolo*, (perchè la seconda categoria verrà poi a riempire i vuoti) diminuita del 20 per cento o aumentata colla *forza alle armi*.

La forza a ruolo così diminuita viene ad in-

(1) Relazione Corretto, 26 novembre 1891; Doc. n. 239 — A. della Camera dei deputati.

corporarsi in quella che è sotto le armi.

La forza *sotto le armi* comprende tutti i corpi e servizi, cioè Carabinieri, Istituti, Scuole, luoghi di pena, Distretti, guardie di finanza ecc.: non è quindi tutta mobilizzabile: e va diminuita della forza dei distretti e carabinieri, trascurando gli altri elementi, che non concorrono assolutamente a formare l'esercito mobilitato, e che io calcolo, per non errare, a 30 mila uomini soltanto: la forza alle armi adunque che sotto riporto è inferiore in ogni anno di 30 mila a quella data dall'*Annuario statistico.*

×

E' evidente che la *forza mobilizzabile* dell'esercito permanente, in ogni anno sarebbe risultata (se la mobilitazione si fosse fatta a giugno):

a) dalla *forza a ruolo* di 1ª categoria diminuita del 20 per cento, che io chiamo: **forza utile**;

b) dalla *forza alle armi* diminuita di 30 mila uomini, che io chiamo: **forza alle armi netta**.

Ecco gli elementi per ciò, in cifre arrotondate di migliaia di uomini:

Anni	1ª categoria a ruolo (1)	logoramento del 20 0/0 della forza a ruolo	Forza utile in congedo	Forza alle armi netta (1)	Forza mobilizzabile
1884	333	67	266	191	457,000
1885	338	67	271	196	467,000
1886	351	70	281	196	479,000
1887	361	72	289	200	489,000
1888	363	72	291	206	497,000
1889	376	75	301	210	511,000
1890	383	76	307	218	525,000
1891	401	80	321	223	544,000
1892	443	88	355	199	554,000
1893	442	88	354	222	576,000
1894	582	116	466	208	674,000

Non si dimentichi che nel 1866 con 163,881 baionette e 490 cannoni contro 86,844 baionette e 128 cannoni si finì a Custoza mentre si avevano a ruolo 565,081 uomini!! (2)

Ma se confrontiamo in ogni anno la forza mobilizzabile coll'organico di 553,000 dal 1884 al 1891 e coll'organico di 576 dal 1891 ad oggi si trova che non avevamo la forza di prima categoria necessaria per raggiungerlo, col numero di classi che la legge prescrive; e all'esercito permanente mancavano, a cifre arrotondate.

95,000 (1ª cat.)	nel 1884	colla spesa di	L. 313	milioni (3)
86,000	» 1885	»		
76,000	» 1886	»	209	»
64,000	» 1887	»	217	»
56,000	» 1888	»	240	»
42,000	» 1889	»	250	»
28,000	» 1890	»	257	»
9,000	» 1891	»	262	»
22,000	» 1892	»	248	»

Nel 1893 la *forza utile* in congedo di prima categoria in 354 mila uomini unita alla forza alle armi *netta* di 222 mila dava precisamente la forza mobilizzabile prescritta di 576 mila uomini dell'esercito permanente; e nel 1894 al 30 giugno con 208 mila uomini (*forza netta*) alle armi si avevano disponibili 466 mila uomini in congedo di forza utile.

Ma si domanderà: possibile che nessuno si sia accorto che mancavano tante migliaia di uomini per avere l'esercito nella forza stabilita in guerra? Ma è proprio vero che dal 1884 al 1891 non si poteva mobilizzare una forza di 553 mila uomini e che solo nel 1893, si trova il pareggio per avere un'eccedenza di prima categoria nel 1894?

Io non dico ciò.

L'esercito si sarebbe potuto mobilizzare nella forza prescritta perchè la *forza a ruolo totale lorda* di prima e seconda categoria effettiva all'esercito permanente era a cifre arrotondate.

825,000 (1ª e 2ª cat.) 1884		823,000 (1ª e 2ª cat.)	1890
850,000 »	1885	829,000 »	1891
884,000 »	1886	829,000 »	1892
871,000 »	1887	816,000 »	1893
848,000 »	1888	820,000 »	1894
818,000 »	1889		

Ma facendo ciò si invecchiava l'esercito assegnandovi uomini oltre i 30, 31 e 32 anni di prima categoria e si doveva ricorrere ad elementi di seconda categoria fra i quali le otto classi dal 1862 al 1869, a cifre tonde, comprendono 146 mila uomini *non istruiti.*

E non basta: su quella forza a ruolo di prima e seconda categoria vi sono sempre più di 100 mila uomini che si trovano all'estero coll'autorizzazione dell'autorità militare; cosicchè la media a ruolo di 837 mila dedotto il 20 0|0 del logoramento (167,000) e i 100 mila all'estero, si riduce a 570 mila.

Su questi togliamo anche la cifra netta dei non istruiti (100 mila circa) e la *forza* disponibile in congedo *utile* diventa di 410 mila uomini soli in media.

Come si vede non ve ne è troppa, giacchè con ciò si deve anche provvedere al complemento.

×

Non si creda che sia io che scopre questa lacuna: fino dal 1887 il ministro Bertolè-Viale presentò un disegno di legge che fu approvato dal Parlamento, in cui si proponevano modificazioni alla legge per ovviare alla deficienza del contingente di prima categoria; in un secondo disegno presentato in Senato nel 1888, si riconosceva la deficienza della seconda categoria che non aveva forza sufficiente per la costituzione organica dell'esercito: si volle ovviare alla deficienza del contingente e ridurre il numero delle esenzioni ed assegnazioni alla terza categoria che da 58 mila uomini nella classe 1860 era arrivato a 89 mila in quella del 1866.

(1) Dall'*Annuario statistico italiano* - giugno 1895. — La situazione della forza è al 30 giugno di ogni anno nel momento della *forza massima.*

(2) Dalla relazione Pettinengo doc. n. 0, e dalla relazione ufficiale sulla campagna del 1866.

(3) 1º Semestre 1884 ed esercizio 1884-85 (forza ordinaria): gli esercizi successivi sono segnati nella data del 2º semestre.

Altri provvedimenti successivi d'indole regolamentare si presero allo stesso scopo, finchè nel 1891 il ministro Pelloux, ben provvide perchè, se quelle migliaia di uomini mancanti di prima categoria all'esercito permanente, si toglievano dalla milizia mobile, questa sarebbe rimasta proprio una milizia raccogliticcia senza quadri e senza uomini, e colla legge del 28 giugno 1891, N. 316, fu fatta facoltà per tutto l'anno 1898 al ministro della guerra di ritardare il passaggio alla milizia territoriale fino al 31 dicembre in cui compiono il quindicesimo anno di servizio, protraendo l'obbligo di servizio dal trentanovesimo al quarantesimo anno di età alle classi 1852 e 53 (198 mila lordi); dal trentanovesimo al quarantunesimo alle classi 1854 e 55 (254 mila); dal trentanovesimo al quarantaduesimo anno alle classi 1856-57 (229 mila).

×

Con ciò adunque rimane dimostrato che, per la preparazione alla guerra, la proporzione del contingente assegnato in ogni anno alla prima categoria non è stato fino al 1893 sufficiente, secondo le prescrizione della legge di reclutamento, a fornire il numero di uomini necessari per avere l'esercito permanente mobilizzato con giovani fra il ventesimo e ventottesimo anno di età: e invece di provvedere a ciò e di darsi ragione della prima necessità di mutare la legge di reclutamento e sopprimere i favori non giustificati fatti alla terza categoria, nel 1887 si correva l'idea di creare poligoni a Nettuno, e si creava la Scuola di Caserta e il Polverificio al Liri per tagliare nelle spese normali della fortificazioni, e del bilancio ordinario e si facevano conti sul Tiro a segno.

Ora io mi domando: e la solidità dell'esercito quali scosse ha avuto dalla mancata continuità di sistema nell'assegnazione dei contingenti di leva?

E' quello che dimostrerò in un altro articolo.

Serpieri.

ECHI FIORENTINI

(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 13, ore 1,30 pom. — Iersera ha avuto luogo l'annunziato Comizio dei negozianti e consumatori di gas per protestare contro l'aumento di prezzo. Numerosissimi gli intervenuti. Presiedeva il cav. *Frollini*, deputato della Camera di commercio.

Dopo un'animata discussione fu approvato un ordine del giorno contenente i ringraziamenti dei promotori alla stampa e una protesta contro la Società del gas di Firenze per l'eccessivo prezzo.

Fu poi stabilita la elezione di una Commissione di membri da nominarsi dal presidente col mandato di far pratiche presso le autorità, la Stampa e la stessa Società del Gas ed a riferire fra quindici giorni.

Il concetto che prevalse nel Comizio fu quello d'interessare l'autorità e d'insistere presso la Società per una diminuzione di prezzo. Quando non fosse possibile, di adottare un altro sistema di illuminazione.

— Iersera Ida Scarchi, venditrice di giornali, tentava suicidarsi col sublimato corrosivo. Sperasi salvarla.

— Stamane fu ricoverata all'ospedale la maestra dell'Asilo infantile di San Casciano, Adele Signorini, pistoiese, che gettavasi dal secondo piano della sua abitazione, col proposito di suicidarsi. Cadendo però incontrava il filo telegrafico che spezzandosi attenuò la violenza del colpo. Riportò la frattura dell'omero destro e altre lesioni. Movente, ragioni di famiglia, per cui le autorità arrestarono oggi stesso la sua vecchia madre.

NOTE BARESI

BARI, 11. — (*C.*) Da qualche giorno in questa città regna fermento in seguito alla pubblicazione dei ruoli della sovrimposta comunale pel 1895.

Questa sovrimposta quest'anno è stata aumentata di lire 50 mila circa, essendosi l'aliquota della sovrimposta comunale calcolata su tutta l'imposta erariale, che nel 1891, in seguito alla revisione generale del reddito dei fabbricati, aumentò da lire 328,663 a lire 479,992. Ciò permetteva la legge, che non fu applicata prima di quest'anno, e che ora si è dovuta applicare per le esigenze del bilancio comunale che versa in uno stato deplorevole per le malversazioni delle passate amministrazioni.

La Giunta comunale presente non fa che applicare la legge e dare esecuzione al bilancio del '95 che fu a suo tempo approvato dal Consiglio comunale.

L'opposizione però, approfittando del malcontento che l'aumento ha provocato nei contribuenti, si è dedicata ad una guerra aspra contro l'amministrazione comunale, colpevole anch'essa di avere, alla discussione del bilancio, nascosto sotto frasi ambigue l'aumento, per modo che il Consiglio forse votò in buona fede.

Venerdì avrà luogo seduta consiliare e al riguardo sonvi parecchie interrogazioni e interpellanze.

Si prevede una seduta tempestosa e si fanno molte previsioni fra cui non ultima può esser quella di una crisi.

SPORT

LE CORSE AL GALOPPO A TREVISO

(*Nostro telegramma particolare*)

TREVISO, 12, ore 5 pom. — Oggi hanno avuto luogo le corse al galoppo per beneficenza.

Premio del Comitato — Vince *Tudor*, di Montecuccoli, ufficiale del reggimento Lucca cavalleria.

Premio patronesse — Vince *Wiklmann*, del conte De Vastarino pure ufficiale cavalleria.

Premio del Municipio — Vince *Wanfoute*, del marchese di Suni.

IL PROCESSO

per l'assassinio di Luigi Ferrari

(*Nostro telegramma particolare*)

FORLÌ, 13, ore 4,40 pom. — (*Fabbri.*) Il processo per l'assassinio del conte Luigi Ferrari avvenuto a Rimini la notte del 3 giugno scorso, comincierà a questa Corte d'assise sabato 16 corrente. L'aspettativa è grandissima.

Il fatto per il grande e generale movimento di orrore e di compianto che sollevò, quando avvenne, è ancora vivo nell'animo dei moltissimi.

Era stata acerbissima la lotta elettorale nel collegio di Rimini, dove alla candidatura del democratico conte Luigi Ferrari, i socialisti di là avevano opposta quella di Nicola Barbato. Il risultato delle elezioni era stato questo: Ferrari voti 1298, Barbato voti 1059.

Ma la proclamazione del Ferrari a deputato non potè farsi dall'assemblea dei presidenti, perchè quelli favorevoli al Barbato avevano abbandonato l'aula.

Quest'atto non era stato che il coronamento di schiamazzi, di urli e di scene di violenza. Gli animi erano accesissimi. In città i voti di Ferrari e di Barbato si erano equilibrati; le prime notizie delle frazioni del collegio avevano dato la prevalenza a Barbato, tantochè vi fu un tale che fra grandissimi applausi improvvisò un proclamazione di Barbato.

Il conteggio dei voti nell'assemblea dei presidenti era avvenuto fra il più grande schiamazzo.

I partigiani del Ferrari erano fischiati e accolti con parole ingiuriose. Il presidente della sezione di Cattolica, che votò unanime pel Ferrari, fu picchiato e giunse all'assemblea con la testa fasciata. Altri partigiani del Ferrari erano stati picchiati e fischiati per via.

L'adunanza dei presidenti degenerò in un tumulto addirittura: e si finì con nulla conchiudere.

La rumorosa serata doveva avere una catastrofe luttuosa. Il fermento durava nelle file dei barbatiani; in Romagna le passioni politiche si mantengono pur troppo ed a lungo accese; il mal lievito gonfia e germina le violenze e le ferocie.

Così avvenne che poco dopo la mezzanotte del 3 giugno, tornando Luigi Ferrari da casa Diotallevi insieme al prof. Vincini, passò in piazza Giulio Cesare presso un gruppo di giovanotti. Dal gruppo partirono queste parole: «Guarda quel vigliacco di Ferrari, bisognerebbe bruciarlo.»

Ed essendo il Ferrari, adontatosi di quelle parole, tornato indietro e andato verso questa gente che aveva preso per via Garibaldi, quei giovanotti lo lasciarono passare in mezzo a loro, gridandogli dietro: «Abbasso i *polizai*» (poliziotti, spie). A che Luigi Ferrari vivacemente affrontò quei tristi, apostrofandoli: «Perchè l'avete con me? Che vi ho fatto? Non ho paura.»

Fu allora che uno della comitiva, tratta una pistola, sparò quasi a bruciapelo contro Luigi Ferrari e lo ferì al mento e alla gola.

Il conte Ferrari cadde a terra gridando: «Mi hanno assassinato; dottore un bacio, ti raccomando il mio Sallustio.»

Non morì subito. Trasportato all'ospedale si spense dopo alcuni giorni di agonia, sopportata eroicamente.

Dell'omicidio fu accusato certo Salvatore Gattei, che fu quasi subito arrestato. Furono arrestati pure gli altri componenti la comitiva di quella sera, cioè: Semprini Guglielmo, Montalti Giuseppe, Zavoli Annibale, Gasparini Alfredo, Grossi Luigi, Morelli Lodovico, Conti Domenico, Brandi Ferdinando e Carlini Eugenio.

Tutti costoro compariranno sabato dinanzi alla Corte d'assise, imputati come correi d'omicidio con premeditazione.

L'accusa sostiene appunto il complotto e la premeditazione; opina essere il Semprini la mente ispiratrice e direttrice del reato, compiuto col braccio del Gattei.

Vi sono 76 testimoni fra i quali noto il prof. Vincini, che fu presente al fatto, il conte Castracane, Camillo Ugolini, compagno di vita e di studi a Luigi Ferrari e che lo assistè fino alla morte.

La colonna dell'accusa è la fruttivendola Lucia Bertini, la quale stando sulla piazza Giulio Cesare la notte del 3 giugno presso la triste comitiva, proprio quando comparivano all'angolo di via S. Apollinare il conte Ferrari, ed il prof. Vincini, avrebbe udito il Semprini dire al Gattei: «Eccoli! tocca a te!». Ed il Gattei rispondere: «Quando si è spesa una parola devo essere quello.»

Il dibattimento si interromperà domenica 17, e lunedì 18; sarà ripreso il 19 continuando circa cinque o sei giorni.

Vita Napoletana

NAPOLI, 12. — (*Bellezza*) La vita napoletana di questo momento non è davvero nè allegra, nè variata; e se non ci fosse il dolce prolungamento estivo che abbiamo, e certi piccoli sollazzi che ci vengono, all'improvviso, nell'accidia della vita pubblica, la nostra infelicità quotidiana non avrebbe misura.

A quest'epoca accade sempre che, una delle più giulive distrazioni napoletane sia la così detta «questione» del teatro *San Carlo*. Il nostro *San Carlo* è e sarà sempre una *questione*, abbia o non abbia un impresario, stia chiuso o aperto o minacci di rimaner chiuso.

Quasi sempre predomina la minaccia che il *San Carlo* stia chiuso. Anche ora è lo stesso. Voi sapete il Municipio che abbiamo: un sindaco che non è mai stato un amministratore, e che, pur avendo delle idee, le ha anticipatamente ipotecate nella maggioranza clericalissima che lo sostiene. Questo sindaco, cui non è permesso far nulla da sè, ha abbandonato le faccende sancarliane a un avvocato assiduo frequentatore di sacri vesperi, il signor Francesco Bellucci-Sessa, il quale, probabilmente, non conosce neanche come sia fatto il *San Carlo*. Il signor avvocato non vide altrimenti la questione del *San Carlo* che dal lato, dirò così, giuridico; e pensò, guardando da questo lato, al signor Musella.

Voi probabilmente non ricorderete più chi è il signor Musella. Egli è la lite permanente del *San Carlo*. Il mio illustre amico Saredo una volta concesse l'impresa del *San Carlo* a questo signor Musella, che ritornava dall'America. Da allora, *San Carlo* fu in preda alla carta bollata di questo reduce americano, e non se ne liberò più. A liberarnelo ci pensò subito il nuovo assessore teatrale; e, a farvela breve, ha dato il teatro, per cinque anni, a questo signore, col patto di levar di mezzo ogni precedente litigio, sì, ma senza garantirsi da una qualche nuova lite, che potrebbe anche sorgere a breve scadenza. Con ciò, voi direte, è, ad ogni modo, assicurata l'apertura del teatro; ma io vi dirò che qui nessuno ne è persuaso; e si crede fermamente che non ne sia persuaso per primo il signor Musella.

Ora tutto ciò costituisce la nota sollazzevole del momento, e tutti dicono:

— Vorremmo un po' vedere anche questa stravaganza che il Musella, impresario del *San Carlo*, ci faccia andare a teatro!

E s'aspetta la stravaganza.

×

Frattanto, come niente, abbiamo avuto una musica nuova in un teatro di prosa: il *Sannazaro*. La musica è stata il *Conte di Rysoor*, del maestro Rasori, ossia *Patria* di Sardou, rivestita di tutte le note degne di tutte le crudeltà di cui era capace il duca d'Alba. Se il melodramma di Paladilhe, fatto su lo stesso argomento, e che ha tanta eleganza di fattura e tanta efficacia drammatica, non ha resistito a diffondere musicalmente il truce dramma di Sardou, non sarà certo quello del maestro Rasori che piglierà la mano all'opera francese.

E' un vero disappunto, per altro, che non si possa avere a Napoli una stagione musicale d'autunno, che pure è l'epoca più propizia alla musica. Ci saranno però in compenso, dei grandi concerti orchestrali, che inaugurerà in questo mese quel valoroso maestro e geniale artista che è il Russomandi, il quale vuol ripigliare interamente le felici tradizioni di Giuseppe Martucci.

C'è un programma di quattro concerti che saranno un vero rapimento pei musicofili.

E', dicevo, un compenso. Ma, pel momento, non v'è che la musichetta allegra dei *cafés-chantants*; quella carezzevole e briosa delle operette del Maresca al *Politeama*; e le grandi risate delle commedie di Scarpetta, alle quali commedie se n'è aggiunta una nuova, felicissima, che s'intitola *'Na bona guagliona.*

Va bene che non si sia troppo allegri; ma tra le facezie municipali e queste altre che vi ho detto, non c'è poi da lagnarsi!..

Corriere Giudiziario

I COMPLICI DI LEGA

Assise di Roma — Circolo straordinario

Dopo l'incidente, da noi già narrato, la deposizione dello Stambazzi, che deve essere sentito stamane, desta la più viva curiosità tanto che oggi l'aula è più affollata.

Gli accusati discorrono tra loro e la loro tranquillità fa vivo contrasto col tetro ed uggioso gabbione ove sono rinchiusi.

Alle 10 si apre l'udienza.

Dopo le solite formalità d'uso il presidente, a domanda della difesa, richiama il teste sentito ieri.

Del Colle Teodoro

Pres. (al teste) Ha lei interrogato qualcuno degli accusati a Cesena?

Teste. Signore. Pasini e Zoffili.

Pres. Su lei se sono stati allegati al processo tali interrogatorii?

Teste. Non posso dirlo. E' certo che io ho consegnato i verbali al mio capo ufficio, oggi defunto.

Per i lettori è necessario dire che questi interrogatorii non si trovano.

Pres. (al teste) Ieri lei parlò di una certa Sampieri Ida; che cosa le disse costei?

Teste. Costei mi disse che in casa di una levatrice di Cervia vide il Giovannetti dopo il luglio, cioè dopo la sua scomparsa da Cervia.

Pres. Sta bene, potete ritirarvi.

Si procede finalmente all'audizione del teste

Stambazzi Mario

Si chiama Stambazzi e non Strombazzi o Strambazzi come ieri fu stampato. — Appena seduto dice:

— Io prima di tutto, signor presidente, intendo protestare contro le accuse che mi furono fatte per l'incidente dell'altro ieri. Io non ho mai fatto la spia. Sono un uomo onesto e vivo di lavoro. Sono entrato in udienza soltanto per vedere un amico.

Voce. Chi è?

Teste. Un certo Zannoni.

Pres. Lasciate andare, e raccontate i fatti che conoscete.

Teste. Nel 16 luglio, dopo l'attentato di Crispi, trovandomi alla fiera di Savignano, per ragioni del mio mestiere, incontrai Luigi Legni in un padiglione ove rivendono i borzoli e che era adibito a sala per una festa da ballo. Il Legni mi avvicinò e cominciò a parlarmi delle leggi eccezionali che erano state presentate al Parlamento, e mostrava averne paura. In quella occasione mi disse pure, a proposito dell'attentato contro l'onor. Crispi: *Che bel colpo che ha fatto Lega, oh che colpo sbagliato!*

Io non ho mai dato importanza alle parole del Legni perchè è un fanciullo, mezzo matto, e non sa quel che si dice. Legni è solito parlare così, senza ragione, perchè, ripeto, non ha la testa a posto.

Pres. Vi disse il Legni che il Lega si recò in Savignano e dimorò in casa di Claudio Nardi?

Teste. Nossignore! La voce pubblica affermava che tutto ciò il Legni sapesse. Credo però che il Nardi non conoscesse i propositi di Lega.

Pres. Parlate della riunione avvenuta nell'osteria del Landi, in Gatteo.

Teste. Fui in Gatteo ove vennero da me un giorno Ravaldini e Oriandi, i quali mi dissero che eransi quivi recati per vedere Pasini e Francolini. Il Pasini veniva continuamente in Gatteo. Io mi accompagnai con Pasini e con il suo compagno, i quali mi condussero nell'osteria del Landi. Colà accettai un invito a bere ed andammo in una retrocamera per godere il caldo del fuoco. Io credevo si trattasse di bere un bicchiere di vino e non di discussione a scopo politico. Invece uno sconosciuto incominciò a parlare dei fatti della Sicilia e della Lunigiana, facendo proposta di muoversi e di agire. Vi fu una controproposta, ed allora lo sconosciuto soggiunse: *Siamo o non siamo anarchici? se lo siamo bisogna agire!*

Pres. (all'imputato Francolini). Francolini, è vero tutto ciò?

Francolini. Può essere che mi sia trovato nell'osteria del Landi, ed a proposito dei fatti di Sicilia e di Lunigiana avere espresso le mie opinioni.

Teste. Il Francolini, debbo per verità dire, dissuase lo sconosciuto dai propositi sovversivi.

Francolini. Ad ogni modo escludo che colà ci fosse stata una vera e propria riunione prestabilita.

Pres. (rivolgendosi a Pasini). Voi, che ne dite?

Pasini. In Gatteo ci vado spesso perchè colà ho molti affari. Andavo spesso nell'osteria del Landi per mangiare: avrò colà potuto sentir commentare i fatti di Sicilia e di Lunigiana. Del resto di queste cose si parlava da per tutto.

Pres. Quanti erano gl'intervenuti nella riunione?

Teste. Uno sconosciuto, io, Francolini, Pasini, Legni, Ravaldini e Oriandi.

Pare che questa deposizione sia assai differente da quella che altra volta il teste fece dinanzi al giudice istruttore; ond'è che il presidente contesta al testimone questa diversità.

Pres. (rivolgendosi al teste). Voi dinanzi al giudice istruttore affermaste che il Legni vi aveva confessato che il Lega era passato per Savignano e che aveva preso alloggio in casa di Nardi. Perchè oggi dite che tutto ciò sapeste dalla voce pubblica?

Teste (confuso). Non ricordo bene; forse ho dimenticato, dopo tanto tempo.

Pres. Voi dinanzi al giudice affermaste pure che il Legni vi confessò tutto con fare serio e franco. Perchè oggi dite invece che non avete mai prestato fede al Legni per la sua insipienza?

Teste. Non può essere che io abbia detto in tal modo, perchè Legni è un uomo che non ha la testa a posto.

Pres. Nel processo scritto voi parlaste d'una riunione anarchica tenuta in Gatteo e non d'una riunione amichevole?

Teste (confuso). Io del resto confermo quanto ho detto nel processo scritto.

Pres. Non basta. Voi nel processo scritto diceste che lo sconosciuto era il Giovannetti.

Teste. Non ho mai detto questo. Lo sconosciuto aveva una cicatrice alla guancia sinistra. (Il teste rivolgendosi al Giovannetti): Il Giovannetti non è assolutamente lo sconosciuto, perchè non ha la cicatrice. Se fosse lui, lo riconoscerei molto bene.

Pres. Ma perchè nel processo scritto parlaste con tanta sicurezza del Giovannetti, anzi avete detto sicuramente che il Giovannetti fu lui a fare le proposte sovversive?

Teste. Scusi, signor presidente, non ho mai detto questo. Si legga la mia dichiarazione, e l'equivoco sarà chiarito.

Il presidente legge questa parte della deposizione scritta dello Stambazzi. Il teste ha infatti un po' di ragione, perchè in essa si dice che *le proposte di agitazione furono fatte da un tale che, per quanto ho potuto sapere, credo sia il Giovannetti.*

Pres. (proseguendo). A che ora avvenne la riunione?

Teste. Verso le 2 pomeridiane.

Pres. Quanto durò?

Teste. Un'ora circa.

Pres. Che giorno era?

Teste. Era festa.

Pres. Parlaste mai con Trevisani Giovanni, e cosa vi disse?

Teste. Gli parlai un giorno, e mi disse che, trovandosi egli a battere il grano in un fondo di proprietà dei Legni, dove si trovava il padre di questo e le due sorelle, una di costoro, parlando dell'arresto del fratello, disse: - *L'ha proprio voluto, perchè, appena si seppe dell'attentato contro Crispi, si andava vantando che egli ne era a conoscenza.*

Il teste viene licenziato. Dalla sua deposizione si attendeva evidentemente ben altro. L'impressione più viva che ha fatto è che egli sia un acerrimo nemico della grammatica. Parlava riannodando i periodi con un eterno *la quale*, e destando l'ilarità generale.

Si procede all'udizione del teste

Erasmo comm. Sangiorgi

Questo testimone, già questore di Bologna, ebbe gran parte nell'istruttoria del processo, e scrisse un estesissimo e dettagliato rapporto.

Il presidente l'interroga.

Movimento di attenzione.

Teste. Sul finire del luglio 1894 dal comm. Venturini, allora procuratore generale della Corte di appello di Roma, ebbi incarico di prendere notizie intorno al viaggio compiuto dal Lega da Lugo a Roma, e intorno ai suoi possibili complici e favoreggiatori nell'attentato contro la persona dell'on. Crispi. Siccome il Lega nel suo primo interrogatorio disse di aver comperato gli abiti e le pistole a Bologna, essendo colà, nella mia qualità di questore, feci indagini intorno alla compera degli abiti, ma mi risultò che in Bologna nulla comprò il Lega.

Il 22 maggio il Lega fu ad Imola; ebbe soccorsi da alcuni amici e compagni di fede, ma ben poca cosa, perchè a Bologna, dove si recò il 23 successivo, partendo, non pagò neppure lo scotto al locandiere. A Bologna cercò lavoro e si rivolse ad Attilio Bondini, suo zio, ed alla Camera di lavoro, la quale gli diede delle credenziali per la ditta Scarani. Questa però aveva bisogno solo di garzoni e quindi non potè il Lega essere ammesso al lavoro.

Nel tempo della sua dimora in Bologna, il Lega fu visto insieme con parecchi anarchici, ma di poca importanza. Non frequentò riunioni e mangiò nell'osteria di un tale Tacchia.

Raccolte queste notizie, mi recai a Lugo e dalle dichiarazioni del capomastro Regnazzi e dello zio, ex-maresciallo dei carabinieri, potetti stabilire che il Lega trovavasi in Lugo il giorno 30 maggio.

Seppi pure che il giorno 31 maggio scomparve e andò a Gambettola, paese che dista da Lugo circa sessanta chilometri. Era inspiegabile come il Lega avesse in così breve tempo potuto percorrere sì lunga distanza. Intanto in Roma vennero arrestati i fratelli Mosca, possessori di una lettera di tal Recchioni, diretta ai coniugi Pessi di Firenze. (La lettera è stata da noi pubblicata nei numeri precedenti).

Questo fatto importante mi agevolò nel dipanare l'intricata matassa. Il cancelliere di pretura Zannicoli seppe da un tal Semprini, che complici del Lega, fossero il Legni, Nardi, Pedrelli ed altri. Ne informò il procuratore del Re, ed io subito mi recai a Santarcangelo per raccogliere le loro dichiarazioni. Il Semprini, infatti, disse di avere inteso dire al Legni, dopo l'attentato: «Noi sapevamo tutto; questo è niente, dopo ammazzeremo anche il Re!»

A tale confessione, dichiarò che trovavasi presente anche Stambazzi. Telegrafai al sottoprefetto di Cesena perchè fosse raccolta la dichiarazione di Stambazzi. Sulle prime costui negò, ma finalmente confermò le dichiarazioni Semprini. Tali circostanze furono anche confermate da Accidei e da Trevisani. Si è pur saputo che il Legni aveva accompagnato il Lega a Rimini.

Al sottoprefetto domandai come fosse stato possibile al Lega di percorrere la lunga distanza da Lugo a Gambettola in così breve tempo, avendo fermamente stabilito che il Lega non aveva potuto servirsi della ferrovia, e dal sottoprefetto appresi che una persona a modo gli aveva assicurato che il Giovannetti in biroccino aveva condotto il Lega da Lugo a Gambettola la notte dal 30 al 31 maggio, conducendolo in casa del Pasini.

(Dal banco della difesa). — Chi è questa persona a modo?

Teste. Non posso dirlo!

Avv. Vendemini. Chiedo sapere dal testimone se si tratti di un confidente di questura, o per lo meno di un prezzolato della pubblica sicurezza.

Teste. Non è confidente, ma un gentiluomo, una persona per bene, colla quale, per deferenza del sottoprefetto di Lugo, ho parlato anche io.

Avv. Vendemini. Allora, se è così chiedo che il teste sia invitato a fare il nome di tale persona.

Pres. Io non lo credo necessario.

Avv. Vendemini. Me ne appello alla Corte.

Il P. M. si oppone alla istanza della difesa.

La Corte la respinge.

Pres. Continui pure ad esporre quello che sa.

Teste. Dalla stessa persona di cui ho parlato, seppi che il Giovannetti era intimo dell'avv. Gori, uno degli anarchici più influenti d'Italia, così pure il Pasini ed il Recchioni.

Il Lega andò da Savignano a Rimini, colà dimorò parecchi giorni e fu visto in compagnia dei fratelli Mosca, arrestati poi in Roma, perchè possessori della lettera del Recchioni ai coniugi Pessi. A Rimini il Lega ebbe soccorsi dal Francolini.

Il sottoprefetto di Cesena mi mostrò una lettera del Francolini (ieri da noi pubblicata) scritta nell'occasione dell'anniversario della morte di Pio Battistini, nella quale si inneggiava alla memoria degli anarchici caduti sotto la mannaia del boia.

Nel gennaio 1893 si tenne in Rimini una segreta riunione. Vi intervenne Cipriani e ne uscì fuori il famoso proclama. Questo proclama fu incriminato il 1º aprile, per cui Cipriani si rifugiò in Francia. Il Cipriani tenne pure conferenze in Savignano, Rimini e si spinse fino in Toscana. A Rimini fece capo da Francolini, dove si tenne un banchetto. Dopo, Francolini si riunì col Recchioni a Rimini, dove si tenne una nuova riunione anarchica nel salone della Società operaia. In tale riunione il Recchioni fece sentire l'urgenza dell'agitazione. Si stabilì di creare due organi fecondatori dell'idea rivoluzionaria *La forca* in Rimini e l'*Art. 248* in Ancona.

Si invitarono tutti gli anarchici a provvedere ai fondi anche con una quota personale di 5 centesimi. I giornali infatti furono pubblicati, ma ebbero poca durata per i sequestri dell'autorità.

Intanto scoppiarono i moti della Lunigiana. Recchioni che pure era un semplice impiegato ferroviario, era in giro continuamente da Ancona a Milano e da Ancona a Firenze, come da notizie fornitemi dalla Società delle ferrovie.

Quindi ebbe luogo una riunione in Gatteo, dove intervennero Legni, Francolini, Magnani, ma di ciò può dire più largamente il sottoprefetto di Cesena. Si stabilì di preparare un rifugio a Cipriani, Merlino e Malatesta. Infatti il Malatesta in quella occasione fu per 15 giorni in Ancona protetto dal Recchioni ed il Merlino si diresse a Napoli, dove venne arrestato.

Paolo Lega da Ancona si recò a Rimini. Io feci indagini attivissime e seppi che la valigia del Lega fu fatta dal valigiaio Giaccoglia.

Le camicie e la cravatta furono comprate dal negoziante Tabacci e le scarpe da un negoziante vicino a Tabacci. Il portafogli del Lega fu comprato nel negozio dei fratelli Polverini, i quali mi dichiararono che solo essi vendevano di quei portafogli. Non si potè stabilire la provenienza dei vestiari, ma da informazioni si seppe che fossero stati cuciti dall'anarchico Tampolesi.

Il portafogli lo diede al Lega il Recchioni, consegnandogli l'avanzo dei fondi raccolti per la pubblicazione dei giornali.

L'avvocato Gori il giorno 8 giugno passò per Ancona diretto a Chieti, dove recavasi per la discussione della causa. Alla stazione si trovarono a salutarlo il Recchioni ed il Tampolesi.

Il giorno 10 giugno, l'avvocato Gori ritornò da Chieti in Ancona, ed il giorno 10 trovavasi pure colà il Lega, e pernottò alla Locanda del Leon d'oro.

Io concludo, signori giurati, che l'attentato alla persona dell'on. Crispi è una vendetta della setta anarchica e che il Lega non è se non il braccio di questa setta. Sono convinto che il Gori ed il Malatesta abbiano dato il mandato, il Recchioni sia complice e gli altri favoreggiatori.

Pres. Si informò dove vennero comperate le pistole?

Teste. Non si potè sapere, tanto più perchè erano pistole di 30 o 40 anni fa, e non ve ne sono in commercio.

Pres. Ella ha saputo qualche cosa intorno alla scomparsa del Giovannetti da Cervia?

Teste. Domandai al delegato Cesari, e mi assicurò che il Giovannetti scomparve da Cervia il giorno 30 maggio dopo le 2 pomeridiane. Interrogai pure il delegato Rossi, e mi assicurò che la notte dal 30 al 31 maggio il Giovannetti non fu in Cervia. Veramente la persona di cui parlai questa mane, non ci disse che il Giovannetti avesse accompagnato il Lega da Lugo a Gambettola, disse soltanto che il Giovannetti accompagnò il Lega a Gambettola.

Debbo aggiungere che dopo l'arresto di Lega, il Recchioni fece delle schede che circolavano fra gli anarchici, colle quali si sarebbe dovuto raccogliere oblazioni per la difesa del Lega.

Pres. Quando fu che il Legni disse a proposito dell'attentato dell'on. Crispi: *Questo ha dovuto essere Marat?*

Teste. Io non posso dirlo.

Il presidente richiama il delegato Del Colle e gli rivolge la stessa domanda.

Teste. Fu il giorno dopo l'attentato.

In questo momento si alza il Legni per fare alcune dichiarazioni circa gli scopi dell'anarchia.

Parla di *triplice alleanza*, di *segnali internazionali*, e poichè ci si capisce poco, il discorso finisce tra l'ilarità.

Gli avvocati rivolgono al teste una quantità di domande, ma la sua deposizione resta, nella sua parte importante, quale l'abbiamo riferita.

E' introdotto quindi il teste

Rinaldini Romeo

Pres. (al teste). Dite quel che sapete sui fatti della causa.

Teste. Alcuni mesi prima di ottobre venne a trovarmi Luigi Legni nella frazione di Fiumicino. Io conoscevo il Legni perchè fu con me a lavorare in Savignano per tre anni.

Pres. Che cosa vi disse in quella occasione?

Teste. Nulla di importante.

Pres. Foste a Gatteo nell'osteria del Landi?

Teste. Sissignore; c'erano pure il Legni, Magnani, Pedrelli, Nardi e Landi.

L'accusato Legni si alza e dice:

— Io non conosco costui; e poi, quando vado a Gatteo, ci vado sempre solo.

Pres. Nell'osteria vi era Mario Stambazzi?

Teste. Nossignora.

429) Appendice della TRIBUNA

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Fu Maddalena che si incaricò di preparare la madre alla gioia di quella felicità imprevista.

La gioia fa paura.

La serva non ebbe bisogno di svegliare la padrona.

I vecchi hanno il sonno corto e leggero.

Essi pensano al loro passato, ai loro ricordi, alle loro angustie o alle loro lontane felicità.

Maddalena sorrideva col suo buon sorriso di brava ragazza onesta e affezionata.

— Che cosa c'è? - chiese la vecchia, presentendo qualche buona notizia.

— C'è che voi rimarrete assai sorpresa...

— Come, come?...

— Abbiamo una visita...

— Di chi?...

— Di qualcheduno che torna da lontano...

— Teresa! - esclamò la madre che non cessava di pensare un momento alla figlia.

Il volto della serva si rabbuiò:

— No, non è di lei che voglio parlare.

— Di chi dunque?

— Vi ho detto di qualcheduno che torna da lontano.

— Guglielmo forse?

Maddalena scrollò il capo.

— Il signor Guglielmo è lontano parecchie migliaia di leghe e vi invia del denaro a mezzo di uno degli amici suoi. L'Australia è lontana, ma quegli che vi porta questo denaro giunge da più lontano ancora...

— Possibile?

— Senza dubbio...

La serva si piegò all'orecchio della vecchia e le disse con voce fremente:

— E' qualcheduno che voi credevate morto!

Gli occhi della madre guardarono Maddalena con diffidenza

— Qualcheduno che credevo morto e che non lo è... - mormorò ella cercando di capire. - Non vi è che Giovanni... Eppoi no... Egli non potrebbe tornare al paese: sarebbe rinchiuso al bagno!

Una delle porte della cucina che davano sulla povera sala che serviva di camera da letto alla vecchia si aprì e comparve Giovanni.

— No, mamma - disse egli - io non sono più al bagno e spero di non tornarvi mai... Sono qui, presso di te!

— Giovanni! - esclamò la vecchia quasi venendo meno. - Tu, mio povero Giovanni, figlio mio!

Ella stese le braccia; il figlio vi si precipitò e rimasero a lungo abbracciati.

Un momento dopo la vecchia disse:

— Ve ne sono ancora due, Guglielmo e Teresa. Che tornino e morrò contenta!

I suoi figli prediletti, se si può dire che esistono dei prediletti fra esseri ai quali una madre ha dato tutta l'anima sua, erano Teresa e Giovanni.

Teresa, la debolezza; Giovanni, la forza, ma dolce, piena di attenzioni e di cure; Giovanni che la pigliava fra le braccia quando era malata trasportandola da un posto all'altro, che passava la notte al suo capezzale, che dormiva su di un paglione presso il suo letto e la circondava di attenzioni anche più apprezzabili pel contrasto esistente tra la sua forza e la sua sottomissione.

Quella mattina regnò la gioia alla *Breccia del Lupo.*

Un solo pensiero triste vi dominava.

Quello di Teresa!

Ma perchè non si doveva sperare per lei un miracolo come per gli altri?

Chiusi nella casa, la madre, i fratelli e il Cacciatalpe parlavano delle avventure della famiglia.

Da un anno a quella parte l'esistenza per essi era stata estremamente agitata, come non era mai stato per l'innanzi.

Anzitutto la relazione di Teresa col capitano Corbière, causa del dramma che aveva avuto il suo scioglimento alla Corte d'assise di Blois; poi la deportazione di Giovanni a Noumea; la partenza di suo fratello Guglielmo che voleva salvarlo dal bagno e del visconte de Fleuse un valoroso amico pel quale Giovanni giurava di dare all'occorrenza tutto il sangue suo; la sua evasione, la fucilata dalla quale per fortuna si era potuto ristabilire; la fuga in Australia ove Guglielmo e de Fleuse eransi stabiliti e ove prosperavano indubbiamente.

Siccome Marcello era tornato, non rimaneva da trovare che Teresa e per consolare la vecchia madre Giovanni asseverava che non era perduta e che soltanto una fatalità aveva impedito ad essi di rivederla fino ad allora.

Verso le dieci parlavano ancora, allorchè dei passi pesanti li avvertirono della presenza di un estraneo nella corte.

Era il fattore postale.

Egli veniva raramente alla *Breccia del Lupo.*

Senza essere un cattivo uomo, il povero diavolo passava per essere una delle creature del reggitore della Ferté.

Barasson si mostrava buono con lui.

Allorchè il fattore, che si chiamava Giboire, arrivava al castello, era sempre all'ora di colazione.

Egli trovava sempre un posto a tavola fra il personale di servizio della contessa.

Tali riguardi naturalmente si pagano.

Barasson lo faceva parlare e apprendeva così da lui una parte di quanto accadeva nel paese.

Forse a sua insaputa, Giboire gli serviva di polizia.

Giunto nella corte della fattoria, egli si meravigliò di trovarla deserta.

Guardò da tutte le parti; finalmente chiamò con un rauco grido e la porta della cucina si aprì.

Nello stesso istante Giboire udì o credè udire il rumore di un'altra porta che richiudevasi.

Chi dunque aveva interesse a nascondersi?

Giboire era un uomo sospettoso e al castello della Ferté si interessavano molto della *Breccia del Lupo.*

Giboire pensò:

— Qui si trama qualche cosa.

Maddalena gli offrì al solito un bicchierino di acquavite che egli accettò; ma le fisonomie dei Montaron e del Cacciatalpe gli sembravano stravolte e contrariate.

A forza di pensarci su, egli dimenticava lo scopo della sua venuta.

— Avete una lettera, Giboire? - chiese Maddalena.

— Sì...

— Datela qua.

Il fattore la tirò dal sacco.

Era diretta alla signora Montaron, alla *Breccia del Lupo*, comune della Ferté-Montaron.

Era quella che Teresa aveva impostata il giorno prima a Parigi.

Pietro la prese e non appena vi ebbe gettato gli occhi sopra cambiò di colore.

Aveva riconosciuto i caratteri della sorella.

Stracciò vivamente la busta.

Sin dalle prime parole della lettera divenne pallidissimo ma dominò la propria emozione.

La presenza del fattore che, ritto in piedi avanti a lui, centellinava il suo bicchierino osservando con occhio curioso la muta scena, lo imbarazzava.

Egli ripiegò la lettera e se la mise in tasca.

La madre lo interrogava con lo sguardo.

Con un cenno egli indicò il fattore.

Il turbamento dei Montaron, lo sforzo che facevano a causa di lui, non sfuggirono a Giboire.

Egli si chiedeva:

— Che cosa succede?

Evidentemente vi era là qualche cosa di straordinario.

Ma che cosa?

Alla fine egli si decise, non senza dispiacere, ad andarsene.

Salutò la malinconica famiglia ed uscì con vero sollievo dei presenti.

Egli era giunto appena nella corte che Giovanni Montaron rientrava nella cucina.

E allora la madre, col cuore stretto da un presentimento, chiese:

— Quella lettera?

Pietro lo avrebbe voluto dissimulare ma era impossibile.

— E' di Teresa - disse egli.

E subito aggiunse:

— La avrà scritta in un momento di scoraggiamento... Bisogna che non vi spaventiate...

La vedova si appressò al figlio.

— E' indirizzata a me?

— Sì.

— Dammela.

— Ma...

— Vi è una disgrazia... Lo so... Mi è bastato vederti...

E avanzando la mano:

— Dammela dunque!

Pietro obbedì.

Allora la madre lesse ad alta voce le tristi linee scritte dalla figlia al momento in cui stava per mettere in esecuzione il suo funesto proposito.

Durante la lettura la vecchia non vacillò un istante.

Ma quando ebbe finito di leggere le ultime parole cadde in ginocchio e mormorò:

— Povera Teresa! Mio Dio, perdonatele come le perdono io!...

Pietro si era seduto e, tenendo i gomiti appoggiati alla tavola, si nascondeva il capo fra le mani.

Maddalena stava presso di lui e non osava pronunciare una parola di conforto.

Il Cacciatalpe appoggiato al muro non faceva un movimento.

Il povero vecchio somigliava a un uomo colpito dal fulmine.

La sua Teresa, la pupilla dei suoi occhi, l'essere che al mondo amava di più, era morta.

Egli non ne dubitava.

Era questa la fine del dramma d'amore cominciato nella misera stanzetta del portico, in mezzo alla campagna della Sologna, tra i fiori di primavera che rendono ridente la terra più povera.

Il dramma terminava in fondo al letto fangoso della Senna, le cui acque putride trascinano tanti cadaveri di disperati!

Ma di tutti quei volti il più terribile a vedere era quello di Giovanni Montaron.

Vi era impresso un dolore non meno acuto di quello degli altri; anche egli non faceva un movimento ma il suo dolore era rabbioso, feroce.

Quel colpo terribile che si abbatteva sopra di lui al momento in cui gli rinasceva la speranza, in cui il loro avvenire sembrava migliorarsi, allorchè le lettere di Marcello e di Guglielmo annunziavano giorni più belli, lo esasperava.

Il suo odio pel Corbière divampò vivace, violento, come un incendio mezzo spento che scoppia di nuovo, sotto l'impeto di un forte vento.

E' richiamato il teste Stambazzi, il quale dichiara che nella riunione di Gatteo non c'era nè Magnani, nè Nardi, nè Padrelli.

C'erano soltanto il Francolini, il Landi, il Parini ed uno sconosciuto.

Il teste — visto che non c'è modo di accordarsi — è licenziato.

E' introdotto il teste

Orlandi Silvio

Pres. (al teste). Voi vedeste Legni qualche mese prima di ottobre?

Teste. Si signore e mi disse: andiamo a Gatteo. Vi andammo e bevemmo un bicchiere di vino nell'osteria di Landi.

Pres. C'erano Padrelli, Francolini, Pasini, Magnani?

Teste. Nossignore.

Pres. Il Legni vi ha detto che a Gatteo vi fosse una riunione?

Teste. Nossignore.

Pres. Voi diceste il contrario nel processo scritto; perchè? Badate di dire la verità.

Teste. Il Legni non mi parlò mai di riunione.

Pres. Quante persone trovaste nell'osteria?

Teste. Una ventina.

Pres. Che discorsi si fecero in quell'osteria?

Teste. Non ricordo, perchè non avevano alcuna importanza.

Pres. Potete dare i nomi delle persone presenti?

Teste. Non li so nè li conosco.

E' introdotto il teste

Angelo Garattoni

citato dal presidente coi suoi poteri discrezionali.

Pres. (all'imputato Recchioni). Dite Recchioni, quando foste nella locanda del testimone?

Imp. Nel 13 giugno alle undici e tre quarti di sera e pioveva.

Pres. (al testimone). Ricordate che nel mese di giugno venne il Recchioni nel vostro esercizio?

Teste. Non ricordo. E' passato tanto tempo!

Si riscontra il registro della locanda della Comarca, condotta dal testimone, ma ivi non figura affatto il nome di Emilio Recchioni in tutto il mese di giugno.

Pres. (al teste). Vengono tutti i giorni viaggiatori nel vostro albergo?

Teste. Nel mese di giugno non sempre, perchè nella stagione estiva c'è penuria di avventori.

Pres. (al Recchioni). Perchè avete lasciato il bagaglio in stazione, se voi vi siete recato in Roma per ammirare, come dite, la città?

Imp. Perchè aveva poco bagaglio e cioè; una camicia, un paio di calze ed un *plaid*.

Pres. Ragione di più per portarlo con voi.

Imp. Io non sentivo bisogno di andare a letto, perciò non portai con me il mio piccolo bagaglio. Del resto arrivai la mattina del 13, e perciò anche lasciai il bagaglio per non avere bisogno nella giornata dell'albergo. Ed infatti mi cambiai alla stazione.

E' introdotto il teste

Morigi Silvio

Pres. (al teste) Conoscete Legni Luigi?

Teste. Da poco tempo.

Pres. Sapete che il Legni nel suo paese dicesse che conosceva l'autore dell'attentato a Crispi?

Test. La voce pubblica diceva così.

Pres. Avete visto il Legni nell'osteria di Landi?

Test. Sissignore.

Pres. Per che fare?

Test. Io non lo so, forse per bere.

Pres. Il Legni ha parlato con voi?

Test. Col Legni non ho mai parlato.

Pres. La voce pubblica parlava di una colletta fatta per il Legni?

Test. Sissignore.

Pres. E chi avrebbe fatta la colletta?

Test. Non lo so!

Pres. Ma la voce pubblica faceva i nomi di alcuno?

Test. Non si parlava di alcuno!...

Ad altre domande del presidente, il teste risponde presso a poco nello stesso modo.

Ciò non porta davvero gran luce sui fatti della causa, che restano, mi pare, fino ad ora, per la massima parte, poco chiariti.

Il seguito a domani.

✕

Ho ricevuto una lettera della signora Silvia Ferrucci, che mi fa sapere come suo marito, il comm. Antonio Ferrucci, che io ho notato fra i testi della causa, trovasi attualmente a Berna.

Sta benissimo: ma la cosa evidentemente deve interessare, più di me, l'egregio presidente delle Assise, comm. Lluzzi.

UN OMICIDIO A MONTECOMPATRI

(Assise di Roma — Circolo ordinario)

La sera dell'8 dicembre 1894 in Montecompatri nell'osteria di Carli G. Battista stavano giuocando alle carte Angelo Salvatori, Catoni Severino, Felice Felici e Galli Massimino. Bevvero due litri di vino che stando alle risultanze del giuoco dovevano pagare il Catoni e il Felici che avevano perduto la partita.

Il Felici però non pagò subito; ma promise all'ostessa Ricci Natalina di farlo forte.

Ciò fece sì che il Salvatori gli osservò che stai *pulito (senza danaro)*? Il Felici si offese e gli rispose che aveva otto botti di vino in cantina e indi senza altro soggiungere uscì dall'osteria e rientrato poco dopo disse al Salvatori tutto furioso perchè mi hai detto che sono pulito?

Il Mastrofini Oreste nipote di Salvatore, allora estrasse un lungo pugnale, e disse al Felici: esci fuori che ti farò vedere io chi è disperato. Il Salvatori vedendosi spalleggiato dal Mastrofini si lanciò contro il Felici ed impegnò seco una viva colluttazione.

Il Mastrofini voleva slanciarsi coll'arma che impugnava contro il Felici ma fu trattenuto.

Il Felici poi uscito dall'osteria fu replicatamente ferito dal Mastrofini dopo che questi riuscì a svincolarsi da chi lo tratteneva.

Il Felici già ferito fu inseguito dal Salvatori che gli menò un colpo.

Salvatori Angelo di Luigi, di anni 33, Mastrofini Oreste di Gioacchino, di anni 23, entrambi da Montecompatri sono comparsi innanzi i giurati del Circolo ordinario delle Assise per rispondere di omicidio.

La Corte udito il verdetto dei giurati che accordava agli accusati la lieve provocazione li condannò entrambi a 10 anni di reclusione e a mille lire alla parte lesa che costituitasi parte civile, era rappresentata dagli avvocati Ranzi e Rodignani.

Gli accusati erano difesi dagli avvocati Zeccari, Amici e Gentiloni. Pubblico Ministero Tufano.

DALLA PROVINCIA ROMANA

MORTO SOTTO UN CARRO

TIVOLI, 13. — *(Adelio)*. Con un carro pesantemente carico di travertino, tornava ieri l'altro Francesco Peruzzi da Tivoli a Vicovaro. Giunto dinanzi alla stazione di quest'ultimo paese, sia per un improvviso giramento di testa, sia per altro motivo, il disgraziato Peruzzi cadde dalla sommità del carro. Una ruota gli passò attraverso il corpo dividendolo quasi a metà.

Di questa orribile morte altri danno un'altra versione — e pare sia la più vera.

Alla stazione di Vicovaro il Peruzzi, standosene sul carro, chiese la restituzione di certo denaro alla moglie di un impiegato alla stazione stessa. Essendo in quel momento la donna occupata con un bambino pregò il Peruzzi di scendere.

Questi accondiscese; ma impigliatogli un piede fra la ruota, questa lo trascinò e passandogli sopra lo divise quasi in due. Poche ore dopo il disgraziato spirava.

Ieri a Vicovaro ebbero luogo i funerali cui prese parte tutta la popolazione.

CRONACA DI ROMA

L'on. Baccelli al Liceo Umberto I. — Ieri nel pomeriggio l'on. ministro Baccelli si recò insieme al suo segretario cav. Mantica, a visitare il Liceo Umberto I in via Manin.

Fu ricevuto dal preside cav. Nani, e si trattenne ad interrogare qualche alunno.

In memoria di suor Agostina. — Nessuno può aver dimenticata la infelice suora, barbaramente assassinata l'anno scorso da un malato tubercoloso nell'ospedale di Santo Spirito.

Questa mattina, ricorrendo l'anniversario del funesto avvenimento, ha avuto luogo nella chiesa di S. Spirito in Sassia un solenne funerale e lo scoprimento di un ricordo marmoreo in memoria di quella martire della carità.

La cerimonia per quanto avesse uno spiccato carattere clericale è riuscita abbastanza solenne.

La chiesa era gremita di gente tra cui una larga rappresentanza della *famiglia ospitaliera* di Santo Spirito, molti soci del Comitato parrocchiale di San Pietro e diverse associazioni cattoliche delle quali una, quella di Santa Dorotea, aveva portato la bellezza di due bandiere.

Il padre Rondina ha pronunciato un discorso ricordando le virtù della monaca, quindi è stato scoperto il modesto monumento consistente in un medaglione col ritratto di suor Agostina, sotto cui è scolpita la seguente iscrizione:

« A Maria Agostina — Suora di carità di S. Vincenzo De Paoli — Angelo d'innocenza, di pietà, d'amore — La cui vita fu tutto un sacrificio — La cui morte un martirio — Uccisa per odio al sacro abito — Con sette pugnalate da mano assassina — Nell'ospedale di Santo Spirito in Sassia — Il dì 13 novembre 1894 — Da tutta Roma compianta — Seguita da immenso popolo alla tomba — Il Comitato parrocchiale di San Pietro — In Vaticano — A perenne memoria della martire — Della carità, del dovere — P. »

E' stata poi data l'assoluzione al tumulo; hanno parlato due altri signori, Adriano Pierconti e Felice De Rossi, e così alle 12 1/2 è terminata la cerimonia.

Oggi sulla tomba di suor Agostina a Campo Verano sono state deposte diverse corone.

Il Principe di Napoli al sindaco di Roma. — Al telegramma inviato dal pro-sindaco pel genetliaco del Principe di Napoli, questi ha fatto rispondere così:

« Prof. comm. Galluppi, prosindaco Roma.

« Gli augurii di Roma giungono sempre graditissimi « al Principe Reale ereditario, che ringrazia lui avver- « glieli rinnovati in nome della città, cui conferma la « costante sua affezione.

« Generale 1° aiut. TERZAGHI. »

Ospite illustre. — E' giunto a Roma ed ha preso alloggio all'Hôtel Suisse, il maggiore barone von Jacobi, primo aiutante di campo dell'imperatore di Germania.

Pellegrini dell'Alta Italia. — Oggi alle 4 e mezza con un treno speciale della linea di Pisa sono giunti 740 pellegrini, provenienti dal Piemonte, dalla Liguria e dalla Lombardia, condotti dal sacerdote mons. Parnetti.

Alla stazione il pellegrinaggio è stato ricevuto da un Comitato apposito presieduto dal cav. Croci.

Di questi romei, in gran parte preti, alcuni in vettura ed altri a piedi, si sono recati al lazzaretto di Santa Marta dove saranno gratuitamente alloggiati.

Pochissimi sono scesi all'albergo.

Echi del funerale Occioni. — Il dottor Sigismondo Friedman rappresentava ieri ai funerali del prof. Occioni, l'Accademia Scientifica di Milano.

Una bambina di due anni derubata degli orecchini. — Ieri sera in via Portico d'Ottavia, due giovinotti sconosciuti si avvicinarono a una bambina di due anni, certa Adalina Menicati, che si trastullava sotto gli archi del Portico, e le tolsero gli orecchini.

La piccina pianse; accorsero i parenti ma i ladri avevano già preso il volo.

Ancora la donna ferita in via Terentia. — Continua a migliorare lo stato di Annunziata Corsi, quella che — come narrammo — fu ferita da un colpo di revolver disgraziatamente esploso in mano del suo amante, marchese Vallo Del Cinque. Questa mattina i medici l'hanno dichiarata fuori di pericolo.

Il marchese che era stato tradotto al carcere Regina Coeli, venne rilasciato in libertà provvisoria.

Il ferimento di iersera in via Montanara. — Ieri sera dopo le 9 il fabbro Ernesto Silvestri, di 23 anni, che abita al n. 20 di via delle Marmorelle, s'incontrò in una ragazza trentenne, certa Fortunata Rojati, con la quale aveva avuto per motivi da nulla una questione la sera innanzi.

Ricominciò tra loro la lite, e continuò finchè il fabbro, cavato di tasca un rasoio, ferì la donna alla guancia sinistra.

Il Silvestri si dette alla fuga; ma fu raggiunto ed arrestato da una guardia di pubblica sicurezza che lo condusse alla sezione di Campitelli.

La ferita della Rojati fu all'ospedale della Consolazione giudicata guaribile in 10 giorni.

Mariti brutali. — Narrammo come ieri alle 6 pom. morisse all'ospedale di S. Antonio la ostessa Adelaide Oddi, che l'altra sera nella propria abitazione in via Nomentana si avvelenò con una miscela di liscivia e di fosforo, non potendo più sopportare i maltrattamenti a cui era fatta segno dal marito Pietro Benedetti.

Questa degna persona, che venne ieri sera stesso tratta in arresto, sembra trovasse una specie di voluttà nel percuotere di continuo la povera donna, sul corpo della quale infatti sono state rinvenute diverse lividure e non tutte di poco momento.

L'osteria Benedetti è stata chiusa.

— Ieri sera, sempre fuori di porta Pia, in seguito a denunzie ricevute, il delegato Pasquali procedè all'arresto dello spazzino municipale Giuseppe Cecchini, di 49 anni, accusato di continui maltrattamenti contro la propria moglie Angela.

Un borseggio mancato. — Stamane alle nove in via del Lavatore, un giovinotto vestito abbastanza civilmente, adocchiato il portamonete che una servetta teneva in una tasca del grembiale, glielo ha silenziosamente portato via e quindi si è dato alla fuga.

Siccome però si è accorto di essere stato veduto da qualche passante, così il maldestro borsaiuolo ha creduto prudente di gettare il borsello e di eclissarsi per il dedalo di vicoli che comunicano col vicolo Scanderberg.

Il ragazzo schiacciato dall'omnibus in via Urbana. — Raccontammo già come un omnibus in via Urbana uccidesse, investendolo, il ragazzo Lorenzo Fraschetti d'anni 9.

Da principio si credette ad una disgrazia. Ora però sembra stabilito che il cocchiere Biagio Branchi per allontanare il ragazzo che correva accanto al veicolo, gli desse una frustata facendolo cadere a terra.

Da qui l'investimento mortale.

Panorama Corso 165. — Il viaggio nell'America visitando le cascate di Anthony e Vernal forma una delle serie più attraenti di questo panorama. Le foreste vergini dagli alberi giganteschi entro i quali sono scavati dei passaggi carrozzabili, le carovane di viaggiatori ed i più grandi ed eleganti vapori tedeschi formano una esposizione degna di essere conosciuta.

Lo sviluppo dell'industria nazionale. — La nota Ditta Paolo Chiappa, oltre ai tanti magazzini di vino ed olio che già esercita nei vari centri della nostra città, ne ha aperto un altro in questi giorni in via del Tritone 56-59, di fronte alla chiesa degli Angeli Custodi. Detto magazzino per il grande assortimento di vini sì da pasto che di lusso, ben a ragione chiamasi Emporio Vinicolo italiano.

Vi sono vini da pasto che si vendono al mite prezzo di lire 5,00, 6,00 e 7,00 al quartarolo (di litri 15). Anche i vini toscani si vendono a prezzi mitissimi: lire 1,15, 1,25, 1,40 al fiasco. Il vero Pomino si può avere a lire 1,75; il Chianti (Valle d'Oro) a lire 2,25 ed il Rufino a lire 2 al fiasco.

Vi è inoltre un ricco assortimento di vini del Piemonte; vini spumanti delle migliori case di produzione. Notansi altresì i vini di Marsala i quali si vendono a prezzi bassissimi. I castelli romani poi, senza dirlo, sono largamente rappresentati. Vi sono i vini di Frascati, Marino, Velletri, ecc.

Eccellenti gli olii puri d'oliva della Sabina e di altre regioni. Si vendono a lire 1,40, 1,20 e 1,00 al litro.

Questa accreditata ditta, la quale nulla risparmia per rendersi sempre più degna della fiducia del pubblico e del decoro della capitale, ha creduto opportuno far notare l'apertura di questo Emporio, sicura che le famiglie amanti dell'economia domestica ne approfitteranno, compensando così l'opera coraggiosa del solerte industriale signor Chiappa Paolo, che da venti anni si dedica esclusivamente a questa industria, rendendo immensi vantaggi alla produzione vinicola.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 13 novembre

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 761,6
Termom. centigr. - massima 21.0, min. 15°,3
Umidità a mezzodì relativa 72; assoluta 13,06
Vento a mezzodì — Sud moderato.
Stato del cielo — velato

Piccola Cronaca

Non confonda. — Il pubblico è pregato di non confondere le pastiglie di more del Mazzolini di Roma con qualsiasi altre che portano lo stesso nome, perchè, senza lodare la bontà di quelle, queste del Mazzolini sono fatte con la polpa della Mora e con un sistema da lui inventato e sono perciò un assoluto suo segreto creato pel primo nel 1855. Il fatto ha provato documentalmente che si raggiunge la guarigione abortiva con una sola scatola di queste pastiglie nei *raffreddori ed infiammazioni* di gola incipienti e negli abbassamenti di voce. Non alterano le funzioni digestive, come si deve lamentare ogni giorno nelle pastiglie che contengono molto zucchero o *colle animali* (in luogo della vera gomma) e oppio e suoi preparati; perciò non riscaldano, non irritano le intestina, che anzi hanno una potente azione rinfrescante, e perciò sono *utilissime* anche nelle più acute infiammazioni della trachea e dei bronchi. Dunque chi vuol esser certo di un rimedio semplice, sempre innocuo e di azione mirabile, per gli anzidetti malori abbia fiducia in queste pastiglie, che si vendono a L. 2 la scatola. In Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico-farmaceutico, Via delle Quattro Fontane, 18, e presso le principali farmacie di Roma e di tutta Italia; per le ordinazioni inferiori alle 10 rimettere cent. 70 per spesa di porto.

Provate tutti i prodotti alimentari **Maggi**, essi superano la vostra aspettativa.

E. PADOVANI
Via Nazionale 42-43 — Via Venezia 4-5
Grandi Magazzini di
SETERIE - LANERIE - VELLUTI
Grandioso assortimento in
MANTELLINE - GIACCHETTE
ABITI CONFEZIONATI PER SIGNORA
Articoli di alta novità — Prezzi mitissimi

D.R PAGLIARI Malattie bambini dalla 12 all'una. — Via Umiltà, 79.

Capsule Santal Salolé Emery Vedi 4a pag.

MALATTIE DI OCCHI E DIFETTI DI VISTA
D.R NORSA Via Nazionale, 237, p. 1, consultaz. priv. tutti i giorni dalle 9-11 e 1-4 p.

Tubercolosi polmonare. Dott. MARIANI, Corso V. E., 110, ore 10-12

Via Gioberti, N. 10. — Suore della Croce. — **OSTETRICIA-GINECOLOGIA.** - Nel riparto clinico si accettano malate tutti i giorni. Direttore professore **C. Marocco**, via Quattro Fontane, 41.

P.F LEONI Consultazioni per *malattie di petto e di cuore*. Corso V. Em., 131, dalle 3 alle 5.

A. AGOSTINI si pregia informare che desiderando cedere nel prossimo gennaio i locali del suo magazzino in Via della Maddalena, **liquida a prezzi minimi** tutte le stoffe e le confezioni d'inverno ivi esistenti. In pari tempo avverte essere giunte nel suo magazzino di Piazza Poli le ultime novità acquistate all'estero.

TEATRI

Anche iersera il *Nazionale* era affollato per la terza rappresentazione della *Manon*.

Tutti gli esecutori furono applauditissimi.

Questa sera riposo e domani, a richiesta generale, ancora la *Manon*.

Sabato *I Pagliacci* con la signora Storchio, ed i signori Giraud, Corradetti e Galdani.

Quanto prima *Il piccolo Haydn*, di Cipollini — con le signore Degli Abbati, Masseccesi ed i signori Majni e Basigalupi — *Fedelta*, del maestro Dario de Rossi e la *Fornarina*, del maestro Collino, così vivamente attese.

✕

Al *Quirino* iersera fu assai festeggiato il tenore Delle Fornaci, nel suo spettacolo d'onore.

Questa sera *Fra Diavolo*, e domani *Il Barbiere di Siviglia*.

✕

Al *Metastasio* la signorina Persico ed i suoi bravi compagni sono sempre applauditissimi.

Sabato prima rappresentazione della bizzarria comico-musicale dannunte, del maestro Fumaria, *La donna attraverso i secoli*.

Ci assicurano sarà posta in scena con grande sfarzo ed eleganza.

Vi prenderà parte tutta la compagnia, e in alcuni quadri si seguiranno graziosi ballabili.

✕

Al *Manzoni* proseguono con successo le rappresentazioni della compagnia Le Gassi.

Domani, a richiesta generale, replica dell'operetta *Le tentazioni di Sant'Antonio*, del ballo *Sylvia*, e del duetto eccentrico internazionale eseguito dalla coppia Almeida.

Sabato andrà in scena il nuovo ballo *Cavalleria rustico-siciliana*.

✕

D. ci scrive da Livorno in data 12:

« In questo mese avremo al *Politeama Livornese* un breve corso di rappresentazioni della compagnia drammatica di Cesare Rossi; fanno parte della compagnia: Emma Riccardini, Leontina Papà, Maria Valente, Luigi Ferrati, Guido Ristori, Calamai ed altri. »

✕

F. C. Corpaci ci scrive da Siracusa:

« Il 16 corr. al teatro *Epicarmo* s'inaugurerà la stagione invernale con la *Cavalleria rusticana*, i *Pagliacci*, la *Canzone d'Amalfi* e la *Malia* del maestro catanese Frontini.

La stagione comprenderà un corso di trenta rappresentazioni. »

Spettacoli del 13 novembre

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e socî: *Le Zen di Carte* — *La voce* — *13 a tavola*.

Nazionale — Riposo.

Quirino (ore 9) — *Fra Diavolo*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia di operette e fiabe di Emilia Persico: *La nosse di Parinetta*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia lirico-coreografica di L. Le Gassi: *Sylvia*, ballo — *Le tentazioni di S. Antonio*, operetta.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Carteline)

TERNI, 12. — Iersera al ristorante della stazione, condotto dai fratelli Melani, ebbe luogo un imponente banchetto di addio dato dai ferrovieri e da una eletta schiera di cittadini al capo stazione principale Vincenzo Pracchia, in occasione del suo traslocо ad Udine. Il banchetto di 120 coperti riuscì cordialissimo.

Parlò il vostro corrispondente Merlotti, dando al signor Pracchia il saluto di addio a nome dei ferrovieri di Terni ed il benvenuto al nuovo capo stazione signor Chiovato.

Rispose il signor Pracchia al quale fecero seguito il prof. Pardini, l'ispettore Bassetti, l'avv. Galassi e molti altri.

Oggi alle 2 il signor Pracchia è partito per Udine ove lo seguono i voti di felicità di quanti lo conoscono.

✕

PAGANICA, 12. — Una povera bambina di anni 6, Maria Marandi, avendo inconvenientemente molestata una giumenta, ebbe dall'animale un forte calcio per il quale il giorno appresso moriva.

✕

CATANIA, 12, ore 2 pom. — In Regalbuto fu arrestato il giovine Vincenzo Caruso. Gli furono trovati addosso moltissimi biglietti di Banca di diverso taglio, falsi.

✕

CAVA DEI TIRRENI, 12, ore 11 ant. — Per precedenti rancori, Vitale Giuseppe, ventenne, pizzicagnolo, sparò iersera un colpo di rivoltella a bruciapelo contro Coppola Luigi muratore, ventisenne. Il Coppola fortunatamente rimase illeso, il proiettile ruppe le lastre di un caffè. Il Vitale è latitante.

✕

VERONA, 12. — Il direttore del giornale, Il *Martello*, certo Giacomo Villanis, aveva scritto, parlando di Mentana, che i garibaldini erano [illegible] e che a Mentana erano scappati.

Il signor Cesare Zoppi, uno de' Mille, incontrato il Villanis in piazza Vittorio Emanuele, gli ha dato un bel paio di schiaffi, che l'altro s'è preso in santa pace. E non è tutto. Il giorno dopo il signor Achille Auti, un garibaldino di Mentana, incontrato a sua volta il Villanis, gli ha somministrato una buona e meritata dose di pugni.

✕

NAPOLI, 12, ore 2. — Il cadavere rinvenuto nella cisterna presso Nola è di Foglia Raffaele d'anni 67.

E' escluso qualsiasi sospetto delittuoso.

Il Foglia, dedito al vino, cadde nella cisterna dove morì annegato.

✕

PISTOIA, 12, ore 12,10 p. — A San Marcello sono accadute dimostrazioni popolari ostilissime alla minacciata conduzione delle acque a Firenze.

✕

PALERMO, 12, ore 11,40 a. — Un giovane mugnaio di Petralia Sottana a nome Custode Chiara, sorpresi nella propria abitazione la moglie Vincenza Cerami, insieme a certo Giuseppe Miserandino, scaricava addosso ai due amanti tutti i sei colpi d'una rivoltella.

Al rumore delle detonazioni accorsero i vicini.

Uno che vide la tragica scena scrive che gli amanti giacevano stecchiti al pavimento, co' segni del più vivo terrore impressi in volto. Il sangue ancora caldo scorreva da sotto ai cadaveri atteggiati a suprema angoscia, accrescendo orrore al luogo.

Ignorasi se il marito si è costituito.

L'egregio nostro corrispondente d'Orbetello c'invia:

« Nessuno ha mai pensato di mettere in discussione se le amministrazioni comunali cessate siano state o no composte di patriotti — molto bene per chi tale si mantenne, molto male per chi cambiò bandiera — ma è un fatto da tutti riconosciuto che il nuovo priore della cattedrale abbia chiamato a raccolta tutti i fedeli, costituendo un vero partito clericale anche in Orbetello.

« Le scampanate delle chiese per una recente vittoria legale riportata al clero contro il municipio; il disgusto intervento dei cattolici come partito alle urne nelle ultime elezioni amministrative; la nomina di un nuovo funzionario comunale; l'approvazione della *Voce della Verità* all'amministrazione comunale per la dimostrazione del XX settembre, se non dimostrano la connivenza della nostra amministrazione comunale alle mene pretine, dimostrano chiaramente un ringalluzzimento del partito clericale, che indirettamente va ad influire sulle azioni tutte della vita cittadina.

« La nomina del Bernaroli a sindaco del paese ha, per fondate ragioni, rinverdito le speranze di un nuovo ordinamento, anche perchè le altre cariche del nostro comune sono ricoperte da persone certo non clericali. Ed appunto per questa ragione io faccio l'augurio che, piuttosto di perdersi in lotte infeconde fra le file del partito liberale, i cittadini liberali si liberino delle piccole discrepanze personali e si diano la mano per formare una forte lega contro il gesuitismo invadente. »

INFORMAZIONI

L'ARRIVO DEL RE

I Reali anticiperanno il loro arrivo di ventiquattro ore.

Saranno a Roma il giorno 19, al mattino.

L'ITALIA IN ORIENTE

Ieri sera, tardi, il ministro della marina ha trasmesso al comandante in capo la squadra attiva, viceammiraglio Accinni, l'ordine di tenere pronte alla partenza le navi della prima divisione della squadra *Umberto I*, *Stromboli*, *Doria*, *Etruria*.

L'ordine definitivo di partenza non è ancora stato trasmesso, ma intanto la prima divisione della squadra è partita da Gaeta per Napoli dove si rifornirà di carbone e di viveri.

Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri, il barone Blanc, pur manifestando le maggiori speranze sull'accordo delle potenze, non nascose la gravità eccezionale della situazione.

Su questa gravità il ministro degli esteri ha insistito nella conferenza che ebbe luogo oggi a palazzo Braschi fra lui, il presidente del Consiglio e il ministro della marina.

A questa conferenza hanno assistito anche i ministri della guerra e del tesoro. Questi ha di bel nuovo, oltre che dell'esercito e della marina essendosi parlato dell'elasticità del tesoro, dichiarato che oramai il pareggio è raggiunto.

LA QUESTIONE DEGLI ZOLFI

Confermiamo che il Consiglio dei ministri ha riconosciuto iersera la necessità di presentare alla Camera un progetto di legge per risolvere la crisi degli zolfi in Sicilia; ma dobbiamo aggiungere che iersera è rimasta insoluta — e ne furono lasciati arbitri i ministri competenti — una questione dalla soluzione della quale dipende, in non piccola parte, che i magazzini generali uno dei cardini del progetto possano impiantarsi presto, e funzionar bene.

Il Banco di Sicilia, come è noto, ha deciso di concorrere alla costituzione dei magazzini generali con la somma di L. 500,000. Mette però per condizione che questa somma, che sarebbe da prelevarsi dalla massa di rispetto, non venga considerata dal Governo come immobilizzazione, e debba quindi risentirne danno l'ammontare della sua circolazione.

Iersera l'on. Sonnino non parve disposto ad aderire alle richieste del Banco di Sicilia, per la quale dovrebbe presentare appositi progetti di legge.

Questa è la questione rimasta insoluta ieri e che doveva essere stata definita in un colloquio fissato a palazzo Braschi fra il presidente del Consiglio ed i ministri del tesoro e dell'agricoltura.

Ma, per equivoco, l'on. Sonnino non si trovò presente ed il colloquio ebbe luogo esclusivamente fra l'on. Barazzuoli ed il presidente del Consiglio.

Questi conferirà in proposito domani col ministro del tesoro.

Le notizie che pervengono dalla Sicilia al Governo accennano tutte ad un grande fiorire di speranze che sarebbe pericoloso dovessero svanire.

Questa medesima impressione ha recato un membro del Governo che è tornato testè di Sicilia.

E' a ritenersi che questo stato di cose avrà influito sulla tenace resistenza del ministro del tesoro.

PEL TRAFORO DEL SEMPIONE

Un telegramma da Berna ci annunzia che le sedute della conferenza riunitasi per redigere il trattato tra l'Italia e la Svizzera e la Convenzione, da firmarsi a suo tempo colla Compagnia del Jura-Simplon, pel traforo del Sempione promettono di finir presto con felice risultato.

I delegati d'Italia, il ministro comm. Peiroleri ed il comm. Ferrucci, ispettore superiore delle strade ferrate, hanno, è bene ricordarlo, ricevuto incarico *ad referendum*.

Si vuole che la spesa che dovrebbe sostenere l'Italia, ammonti a 16 milioni.

PRETESA COMPERA DI NAVI

E' corsa a Londra la voce che il Governo italiano intende acquistare navi da guerra in Inghilterra od altrove.

Un comunicato ufficioso dichiara destituita di ogni e qualsiasi fondamento questa voce.

TESORO E FINANZA

Fra i progetti di legge dei quali il Consiglio dei ministri ha consentito ieri la presentazione ve n'è uno concernente un riordinamento dei servizi del demanio, proposto dall'on. Boselli.

L'on. Sonnino presenterà un progetto concernente servizi del tesoro.

L'AMBASCIATORE PORTOGHESE

Il signor Mariano Ferreo ambasciatore di Portogallo presso il Vaticano, che come dicemmo era giunto in Roma gravemente ammalato, ha in questi giorni sensibilmente peggiorato.

Questa sera il suo stato era gravissimo.

UN VUOTO DI CASSA ALL'AGRICOLTURA

Tempo fa fattasi improvvisamente un'ispezione di cassa al magazziniere dell'economato generale venne scoperto che la cassa era tenuta irregolarmente.

In attesa delle ulteriori verifiche il ministro Barazzuoli aveva sospeso il magazziniere; verificatosi un ammanco di circa L. 11,000, questo impiegato è stato deferito all'autorità giudiziaria.

IL MINISTRO BARAZZUOLI

parte domattina alle ore 8,20 per Avellino, a visitarvi quella scuola d'enologia, accompagnato dal comm. Miraglia.

Da Avellino il ministro passerà a visitare gli stabilimenti del Liri.

Sarà di ritorno a Roma domenica.

POSTI GRATUITI NEL COLLEGIO D'ASSISI

Il Consiglio direttivo del Collegio d'Assisi ha esaminate le domande dei 130 concorrenti ai tre posti gratuiti nel Collegio di Assisi e li ha conferiti a Ulisse Tosi, Ire Rozzaghi e Valeriano Radicchi.

IL LAVORO LEGISLATIVO AL SENATO

Pel giorno 16 corr. è convocato l'Ufficio centrale che esamina il progetto di legge sui Consorzi agrari.

Si crede che esso verrà posto all'ordine del giorno entro il corrente mese.

Dubitasi forte a Palazzo Madama che i progetti di legge relativi all'esercito e quello relativo alle miniere possano venir discussi in questo scorcio di sessione, dovendo avere la precedenza quelli sui quali il presidente del Consiglio e gli altri ministri chiederanno l'urgenza.

LOTTERIA D'ANAGNI

Il signor Castellani, della ragioneria del Ministero dell'istruzione pubblica, è stato incaricato della revisione dei conti della Lotteria d'Anagni, che era stata, come è noto, sospesa.

IL PROVVEDITORE DEGLI STUDI A GROSSETO

Crediamo che, in seguito a premure fatte dalle autorità della provincia di Grosseto, verrà ristabilito colà il provveditorato, destinandovi un provveditore di nuova nomina.

Ancora lo sfratto Sordoillet

La relazione dell'avv. Rossi al Consiglio dell'ord. degli avvocati

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 13, ore 4 pom. — *(A.)* Iersera l'avv. Rossi presentò al Consiglio dell'ordine degli avvocati la sua relazione sulla condotta dell'avv. Campi, nell'affare Sordoillet. La relazione, che occupa due colonne, fu trovata equanime, minuziosa e diligente. Riporta la deposizione della signora Lattuada che disse le era stato riferito che la Sordoillet voleva uccidere con un revolver i coniugi Lattuada e poi suicidarsi.

La deposizione è confermata anche dai signori Blumi e Donati. Raccoglie anche le deposizioni Prati e Barelli, favorevoli alla Sordoillet. Dice — a proposito del confronto Prati-Campi — che il primo sostiene che accettando la transazione di 2500 lire il Campi prese l'impegno di lasciare in pace, per l'avvenire, la Sordoillet, mentre il Campi invece afferma di essersi riservata piena libertà d'azione, e di aver detto al collega testualmente così:

— Non insistere. Questo non posso promettertelo!

Però l'avv. Prati non esclude che fra essi possa esser avvenuto un equivoco, ed ammette la buona fede del Campi.

Il relatore fa le sue riflessioni, considera quale fu l'animo del Campi, rilevando che agì per fine onesto e non per lucro. Conclude così:

« Le ingerenze avute dal Campi nel provvedimento preso non posso approvarle.

Spiace che la funzione di patrono siasi rivolta a conquistare misure gravissime di polizia che sono neppur sufficientemente giustificate.

Spiace che l'uomo politico abbia servito il patrono.

Il nostro collega errò, errò per eccesso di zelo, per imperfetto apprezzamento di cose e persone, per irriflessione se vuolsi, ma non per fini che abbiano offuscata la sua onestà, locchè induce ad escludere che nell'adempimento del suo dovere professionale abbia commesso abuso o mancanza da reprimere.

Cosicchè io che per mi sono proposto di esser giusto e non indulgente con lui, affermo e conchiudo, per le premesse considerazioni, che i fatti esaminati non offrono argomento di procedura disciplinare nei riguardi con l'avvocato Campi.

Avv. Rossi. »

La relazione fu approvata ad unanimità, meno che dall'avv. Maino, che chiedeva un supplemento all'istruttoria.

La *Lombardia* ed il *Corriere* non fanno commenti. Il *Secolo* dice che nessun avvocato vorrebbe una simile assoluzione. La *Sera* conferma quanto già disse, non essere cioè il caso dell'applicazione dell'articolo 90. Errarono il Campi e le autorità locali nel non rendersi conto dello scandalo che lo sfratto avrebbe suscitato. Campi agì onestamente e in buona fede, come il Governo agì in buona fede tenendosi alle informazioni e alle affermazioni fornitegli dal Campi. Loda la relazione imparziale del Rossi. Conclude che dopo tutto la responsabilità politica del Governo si riduce a ben poca cosa.

NOTIZIE DALL'AFRICA

L'*Ag. Stefani* comunica:

MASSAUA, 13. — Dall'Atbara non è segnalato alcun movimento di dervisci.

Qualche capo del Ghedaref chiede di venire a stabilirsi a Cassala con la famiglia.

Oltre la frontiera tigrina, la situazione è tranquilla.

Menelik si starebbe fortificando a Vere Yelu. Egli non ha avuto aiuti dal Goggiam, e non è stato raggiunto dalle truppe dell'Harrar, che sono rimaste a fronteggiare l'Aussa.

Nuovi battaglioni indigeni

L'*Italia militare e marina* di questa sera scrive:

« Un dispaccio da Massaua ci annunzia che si è già costituito il nuovo battaglione indigeni che è il *settimo*. Esso, come gli altri, è forte di mille uomini.

« Un altro battaglione, di oltre mille uomini, può dirsi quello dello sceicco Tata, che molto opportunamente il governatore ha collocato a Debra Ailet, cioè all'estrema avanguardia. »

✕

A nostra volta possiamo citare il seguente brano di una lettera privata giuntaci da Keren, che conferma ciò che scrive l'*Italia militare*.

« In questo momento la calma è perfetta. Gli « ufficiali però lavorano attivamente ad istruire « i soldati che devono formare i due nuovi bat- « taglioni di indigeni, battaglioni che quanto prima « saranno pronti. »

Una lettera del generale Baratieri

Il generale Baratieri ha scritto da Macallè 18, una lettera ad un amico, dalla quale stralciamo i seguenti periodi che saranno letti con interesse, e con soddisfazione:

Chi para muore, questa sentenza del Fambri l'ho avuta sempre, massime in questi giorni, nel cuore e nel braccio. Ma Mangascià non si è lasciato cogliere ed è scappato; la mia avanguardia, lanciandosi all'attacco pei dirupi, in un *fiat* ha avuto ragione dei suoi valorosi tigrini trincerati in formidabile posizione.

E in altro punto della lettera così il generale parla affettuosamente dei suoi soldati:

Ti avrebbe fatto un gran piacere ieri sera vedere svelti e baldi i nostri cacciatori italiani bivaccare nel cortile interno del palazzo reale di Abissinia.

Che gambe, figliuolo mio, e che allegria nelle privazioni! Quei bassi e semplici figliuoli sentivano di portar seco, come io ho detto loro, l'onore d'Italia!

Ecco la mia consolazione in tanti grattacapi che mi dà una situazione politica e militare così tempestosa.

Chi para muore. In queste parole è la sintesi e la giustificazione di tutto ciò che abbiamo scritto finora sulla *Tribuna*, a proposito del programma coloniale.

Il secondo processo del marchese De Nayve

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 4,30 pomer. — *(Jacopo)*. Ricevo da Saint-Armand che fino dal mattino regna colà un'animazione insolita — dovendosi oggi discutere il processo per maltrattamenti ai figli contro il marchese di Nayve — quantunque si sia fatto il possibile per togliere al processo ogni importanza.

Verranno uditi solo 10 testimoni, 7 d'accusa e 3 a difesa.

Il procuratore della Repubblica per render anche meno clamoroso il processo ha rinunziato alla testimonianza dell'abate Roselot.

Aveva rinunziato anche alla testimonianza dei figli, ma questi furono citati dalla difesa.

La marchesa delatrice e i figliuoli difensori del padre continuano intanto a dar sempre lo strano spettacolo della vita comune e indifferente che dettero a Bourges.

L'atto d'accusa comprende otto capi, dei quali la maggior parte concernono pugni e morsi dati ai figli e uno un pugno dato alla marchesa.

L'inondazione della Mosella

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 4,10 pom. — *(Jacopo.)* La piena della Mosella ha allagato Epinal.

Alcune officine sono state invase dall'acqua.

La Bulgaria vuol fare la guerra?

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 4,30 pom. — *(Jacopo)*. — Telegrafano da Sofia correre voce colà che il Governo ha intenzione di chiedere un credito di trentacinque milioni per spese di guerra.

Sarebbe la necessità della richiesta di tal credito in una seduta segreta della Sobranie.

Dimostrazione navale?

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 13, ore 4 pom. — *(W.)* Secondo notizie di fonte autorevole lord Salisbury avrebbe proposto alle potenze firmatarie del trattato di Berlino di fare una dimostrazione navale collettiva nelle acque di Costantinopoli.

Le risposte delle potenze non si conoscono ancora tutte — ma quelle arrivate sin qui sarebbero favorevoli.

BORSE E MERCATI

Aspetto del mercato molto più rassicurante sopra la miglioria di Parigi e la convinzione, che si fa strada ogni giorno, dell'accordo completo delle potenze riguardo alla questione d'Oriente. Esorditi a 92,25 si fece 92,27 1/2 per chiudere a 92,50 dopo avere toccato il 92,52 1/2; contanti 92,40 e 92,45. Valori in leggera ripresa, è piacevole constatare che in mezzo a tutto questo ribasso hanno dimostrato una grande fermezza. Condotte 185 a 186 — Omnibus da 214,50 a 215,50 — Gas 800 — Marcia 1194 — Generali 56 — Risanamento 30,50 — Acciaierie Terni 225.

Cambi. Francia 107,62 1/2 — Londra 27,15.

Ore 6 pom. Calma — Rendita da 92,52 1/2 a 92,47 1/2 — Condotte 186 a 185.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 14 novembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107 85

Parigi, 13 novembre.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	100 02
id. 3 0/0 perp.	100 25	100 35
id. 4 1/2 0/0	105 65	105 75
Rendita italiana 5 0/0	85 50	85 60
Cambio su Londra	— —	25 22
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	106 7/16
Cambi sull'Italia	— —	7 1/2
Rendita Turca (nuova)	20 85	90 1/4
Banca di Parigi	770 —	775 —
Egiziano 6 0/0	505 —	510 —
Rend. Spag. estera, nuova	62 3/16	65 3/8
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	575 —
Credito Fondiario	— —	793 —
Azioni Suez	— —	3112 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	563 —
Rendita Portoghese	25 —	24 7/8
Rendita Russa 3 0/0	86 05	86 45
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Italia	13 55	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

La Famiglia Occioni, tuttora affranta sotto il peso della sua sventura, si prega di ringraziare con questo mezzo quanti concorsero ad onorare la memoria del caro defunto e testimoniarono alle superstiti la viva parte da essi presa al loro immenso dolore.

AFFANNO

Egregio signor **CARLO ARNALDI**
Viale Magenta, 70 — **Milano.**

Fino dalla mia prima gioventù fui sempre perseguitato da tosse e catarro bronchiale cronico coll'aggiunta, da circa cinque anni, dell'asma, che più di tutto mi ha fatto soffrire. Dopo infinite cure inutili, peggiorando sempre più la mia salute, provai il suo **Liquore Antiasmatico**. Poco dopo, tosse, catarro, asma erano completamente spariti, ed io ne fui così meravigliato da non credere a me stesso. Di fronte a una guarigione così insperata e per sentimento di pietà verso una moltitudine di infelici affetti da catarro bronchiale ed asma, non mi stancherò mai di render note il più possibile il suo **Liquore** colla certezza di compiere un dovere di umanità.

Accolga, egregio signor Arnaldi, i sensi della mia profonda gratitudine ed i miei distinti saluti

EMANUELE SANGUINETTI.

Genova, Corso Solferino, n. 17.

Banca Commerciale Italiana
SOCIETA' ANONIMA

Capitale sociale L. 20,000,000 interamente versato
Sede Centrale: Milano - Sedi: Firenze, Genova

Si avvisano i portatori delle azioni della *Banca d'Italia* che la *Banca Commerciale Italiana* nell'intento di facilitare loro il *versamento di L. 100* chiamato sulle azioni stesse entro il 5 *dicembre p. v.* è disposta a farne l'anticipo sotto forma da convenirsi.

Per tale anticipo verrà calcolato l'interesse in ragione del tasso di sconto Ufficiale della *Banca d'Italia* e non oltre il 5 0/0 annuo.

Le spese dei trapassi ed altre eventuali saranno a carico dei portatori.

Milano
Firenze } 13 novembre 1895.
Genova

20050 R

TAPPETI DI LEGNO, *parquets, pavimenti*, trasportabili privilegiati, L. 4 e più il met. q. *Daniele*, **via Cavour, 217.**

Questo il VERO e GENUINO
CORFINIO
superiore ai liquori stranieri.
Specialità G. BARATTUCCI - Pescara.

MOBILI DI LEGNO E DI FERRO
GIOVANNI ZAGHI
MILANO, v. 3 Alberghi, 20 | ROMA, v. Appia Nuova, 2
(Angolo Conca). (Porta S. Giovanni).

CHI DESIDERA
IL CATALOGO
mandi una cartolina
con risposta.

Letto di lamiera elegantissimo . . L. 30
Letto di ferro vuoto con elastico . » 22
Ottomana di ferro completa . . . . » 30
Comò di noce, piano di marmo . . » 40
Specchio per sopra il comò . . . . » 9
Comodino di noce piano di marmo » 11
Armoir di noce con luce . . . . . . » 70
Tavole da pranzo da allungare . . » 22
Tavole da sala elegantissime . . . » 20

PER LE FEBBRI i Confetti di **Chinina di Warner** sono quanto di più **efficace** può dare la moderna medicina. Per tutte le **MALATTIE NERVOSE**, i Confetti di **Fosforo, Noce vomica e ferro**, sono il più **potente** rimedio suggerito da tutti i medici.

Come succedaneo della Morfina, dell'Oppio, del Cloralio, che sovente uccidono, non havvi **calmante migliore** del **BROMO-SODA effervescente.**
Leggete con attenzione avviso 4a pag.

STRETTOI per OLIO
con movimento a cricco
a leva multipla
ed a Pressione Idraulica

FRANTOI
a maneggio, cavalli e vapore

PREZZI LIMITATISSIMI
AMPIE GARANZIE

Per ordinazioni rivolgersi alla
SOCIETÀ ROMANA
per Costruzioni Metalliche
ROMA
Via Nazionale, 138-139.

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione vietata

Tutte le lagrime ch'ella aveva versate durante il giorno erano state vane: suo figlio non le era stato rubato da una birbacciona, ed ella poteva baciarlo a piene labbra certa di non trovare sulle sue guancie l'odiosa traccia di quelle volgari carezze, alle quali ella non riusciva a rassegnarsi.

Ed ella ebbe un'altra esplosione di tenerezza: la qual cosa sorprese non poco Pietro De la Mothe Ardent.

Evidentemente succedevano in questa casa delle cose che non erano naturali.

Malgrado la certezza d'Alessio che sua madre e sua nonna non si bisticciavano, che per sapere chi lo viziasse di più, fra le due principesse non doveva esistere che un accordo molto superficiale.

Infatti la vedova aveva alzato finalmente la testa, e dardeggiava terribilmente gli sguardi — i suoi sguardi chiari di uccello di rapina — su sua nuora e suo nipote, poi anche su Pietro, in modo da fargli rinascere la voglia di andarsene.

Ma, nello stesso tempo, la principessa Geltrude fissava su lui il suo sguardo pieno di riconoscenza, ed il principe Alessio esclamò:

— Sono molto contento, mamma, che ciò vi rechi tanto piacere; ma non saprei dipingervi quello che ho provato io, nè descrivervi in termini abbastanza entusiastici l'accoglienza che ho ricevuto dalla famiglia De la Mothe Ardent. Il duca, la duchessa e madamigella Clara De la Mothe Ardent furono tanto benevoli per me, che nulla ancora, in Francia, mi aveva prodotto così viva e gioconda impressione, come le poche ore passate fra loro...

— Vi hanno semplicemente accolto come meritavate, mio caro Alessio - dichiarò Pietro.

— Con qualche cosa di più - replicò Alessio - che ho perfettamente sentito, e mi ha estremamente commosso; e ne serberò sempre deliziosa rimembranza.

— Spero bene - affermò la principessa Geltrude - che il signor Pietro De la Mothe Ardent non ne serberà una meno buona del piacere che ci ha fatto, accompagnandoti questa sera. E adesso, signore, volete accettare una tazza di the?

— Con un po' di pane e sale, principessa, alla russa - rispose Pietro con allegro accento.

E nello stesso tempo osservò tanto la principessa vedova, quanto la madre del principe Alessio.

Egli comprendeva che la sua introduzione in questa casa era cagione di turbamento e di discordia, e ch'egli inspirava tanta animosità alla suocera quanta simpatia inspirava alla nuora.

Perchè?

Era semplicemente perchè la principessa Anna — lo aveva saputo da Alessio — disapprovava l'alleanza franco-russa?

E questa disapprovazione era tale che non poteva nascondere la sua antipatia alla presenza d'un ufficiale francese?

Oppure esistevano motivi speciali di litigio fra la sua e la famiglia dei Serenoff?

Ne parlerebbe domani a suo padre ed a sua madre, narrando loro in qual maniera, così differente, era stato ricevuto dalle due principesse.

E intanto egli rimaneva malgrado le occhiate così significanti della vecchia vedova.

Egli non aveva più desiderio di fuggire di fronte alla brutta cera ch'ella gli faceva.

Più che brutta cera!

Alla domanda fatta da lui della classica ospitalità russa, alle parole « pane e sale » la vecchia principessa si era alzata.

Ella non assisterebbe a questo.

E disse asciutta, asciutta:

— Mi scuserete, ma ieri mio nipote mi ha fatta coricare così tardi!

— Oh, nonna - mormorò Alessio con accento di rimprovero - non ci accorderete qualche istante?

Avea veduto Pietro impallidire un poco!...

Ma la vedova già se ne andava, dopo aver salutato appena il nuovo amico di suo figlio.

Appena ella fu uscita, Pietro disse con rammarico:

— Mi accorgo di avere, decisamente, commesso una grande indiscrezione.

La principessa Geltrude lo rassicurò:

— No, caro signore, fra noi, come in molte case di Francia o di Russia, vi sono due correnti. Tutti, in Russia, non sono partigiani dell'alleanza franco-russa.

Questa spiegazione essendosi già presentata alla mente di Pietro e potendo essere la vera, egli disse sorridendo:

— Me ne sono accorto subito; ma voi, principessa, non siete mica con i nostri nemici?

— Oh io - ella disse - non avevo quindici anni che già adoravo la Francia. E dopo che ho visto mio figlio, così magnificamente acclamato dai parigini, e così bene accolto da una delle più illustri famiglie di Francia, dovete immaginarvi che non ho cambiato opinione.

Suonò e fece servire il the, chiedendo del pane e del sale.

Ed offrì l'uno e l'altro a Pietro De la Mothe Ardent, con una grazia tanto gentile che egli sentì, fino da questo istante, molta simpatia per la madre del suo nuovo amico, tanto più che la principessa gli disse allora con un accento alquanto solenne:

— Ebbi già l'onore di incontrare in società la duchessa De la Mothe Ardent e vostra sorella madamigella Clara: non conosco fanciulla più graziosa, nè signora che sembri migliore di vostra madre. Spero che adesso avremo il piacere di vederci gli uni in casa degli altri.

Alessio intervenne:

— E allora vi accorgerete, mamma, che la duchessa è ancora migliore e madamigella Clara De la Mothe Ardent ancora più graziosa di quanto vi immaginate.

Pietro se ne andò commosso abbastanza fortemente.

Ogni qualvolta udiva parlare così di sua madre e della sua Claretta gli si gonfiava il cuore.

Ma perchè aveva egli prodotto una così cattiva impressione sulla vecchia principessa?

Perchè se n'era ella andata, piuttosto che rompere il pane con lui?

Un'antipatia di nazionalità, poteva essere spiegazione sufficiente?

Poco prima questa spiegazione, sulle labbra della principessa Geltrude, gli era parsa perfettamente plausibile, però...

— Però - egli disse in cuor suo - fra persone come noi, si usa sempre la finezza di riceversi cortesemente, anche quando ci si detesta... Ci deve essere sotto qualche cosa... Non è possibile che non vi sia sotto qualche altra cosa!...

Non avrebbe potuto più dubitarne se avesse veduto in questo momento la principessa vedova, la quale, ansante, irritata, misurava furiosamente il pianerottolo del primo piano, dove stava aspettando che Pietro De la Mothe Ardent fosse partito.

E non appena udì la sua voce e quella di Alessio, che si fermavano nel vestibolo a chiacchierare, a comunicarsi le loro impressioni, corse al lato opposto del palazzo, scese precipitosamente dalla scala di servizio, e piombò nel salotto pochi istanti prima che Alessio fosse tornato.

Geltrude immobile, con gli occhi pieni di gioia, guardava l'uscio per dove era uscito il nuovo amico di suo figlio.

La vecchia vedova le corse vicino, e la scosse come quando era una bambina.

— Sei pazza, dimmi?

— Perchè, madrina?

— Poco fa avevi proprio tutto il buon senso?

— E l'ho ancora, madrina.

— Suppongo, dunque, che tu avvertirai immediatamente tuo figlio...

— Di che cosa?

— Della verità!

— Quale verità?

— Ti burli di me?

— Parlatemi più chiaramente, madrina... ve ne prego.

— Sai bene che non è possibile che si stabiliscano relazioni anche lontane fra Alessio e quel signor Pietro De la Mothe Ardent.

— Io non la penso così.

— Eh!

— Quel giovanotto è grazioso; nei suoi occhi si leggono la lealtà e la nobiltà. Tali amici sono troppo rari perchè non si curino quando il buon Dio li mette sul vostro cammino...

— Dio!... Dio!... - esclamò la vedova stringendosi nelle spalle - ha ben altro da fare e ci lascia liberi di fare quello che vogliamo... Io non sono fatalista... io... e non mi lascio guidare dagli eventi... Dirai dunque subito ad Alessio...

— Io non gli dirò nulla!

— Come!... Non vuoi che quel ragazzo sappia che...

Sua nuora l'interruppe molto sarcasticamente:

— ...Che in altri tempi siete stata spietata con una sventurata giovane, che vostro figlio aveva sedotta!

La vedova stupefatta balbettò:

— Mio figlio!... Mio figlio!... Ma era tuo marito mi sembra. E sei proprio tu che mi parli in questo modo, tu che hai tanto detestato quella bastarda dei De la Mothe Ardent!...

— Sì, sono io, madrina... io che trovo perfettamente inutile di insorgere contro quello che Iddio fa... E la manifestazione della sua volontà è qui evidente... Da molti anni i De la Mothe Ardent e noi ci incontriamo in società, senza mai far relazione; nè essi nè noi abbiamo mai tentato un ravvicinamento. Non è vero? Ciò che accade oggi non è dunque effetto di alcun intervento umano. Rispettiamolo, come l'hanno rispettato i De la Mothe Ardent quando venne presentato loro Alessio!...

— Vale a dire che i De la Mothe Ardent saranno rimasti sorpresi quanto noi. Il loro figlio ha condotto in casa loro Alessio all'improvviso, senza dubbio, mentre stavano per mettersi a tavola; potevano mandarlo via? Avranno detto in cuor loro che si trattava di passare una serata delicata... e che l'indomani darebbero una lavata di capo al loro figliuolo... quello che farò io, senza indugio a mio nipote... giacchè tu rifiuti...

— Non solo rifiuto ma vi proibisco, perchè ne ho il diritto, di rivelare checchessia del passato ad Alessio... Alessio ed il signor De la Mothe Ardent, si rivedranno in seguito? Non lo so. Quale sentimento Alessio ha inspirato alla famiglia del suo amico? L'ignoro; ma lo saprò domani perchè andrò a far visita alla duchessa De la Mothe Ardent...

— Andrai da quella donna?

— Sì.

— A rischio di udire parlare della bastarda di tuo marito?

— Perfettamente... e poscia deciderò la condotta che dobbiamo tenere. La duchessa è la bontà, l'onore personificato; voglio agire d'accordo con lei. E finchè non le avrò parlato, non farò nulla e non permetterò che si faccia nulla a danno di una amicizia che considero, fino a prova contraria, come opera di Dio.

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889. — DUE GRANDI PREMI — ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889.

LA MARCA DI FABBRICA qui sotto ed il nome CHRISTOFLE in tutte lettere Sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'argenteria CHRISTOFLE devono portare la marca di fabbrica qui dirincontro ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE & C. 56, RUE DE BONDY, PARIGI

Il nostro rappresentante a Roma è la Manifattura GINORI, via del Tritone, 24 e 20.

IL SOLO FABBRICANTE DELL' ARGENTERIA CHRISTOFLE è la Casa CHRISTOFLE e C.ie di Parigi.

Avvisi economici

Insegnasi per sole lire 5 nuovo sistema chimico fabbricare **saponi fini** in casa senza spese. Scrivere **chimico Henri, posta Catanzaro.**

Lezioni di francese a prezzi discretissimi. Corsi serali a lire 5 mensili, Cours de perfectionnement. Prof. Armand Hubert (di Parigi) prof. in un Collegio di Roma. Ind. Via del Tritone 87. c 16029

Forza motrice, affittasi locali con forza motrice a vapore di 20 H P. vicino porta del Popolo. Dirigersi: Luzzi, Piazza Montecitorio, 127. 15778 R

Levatrice con diploma tiene pensione, massima secretezza. Riceve dalle ore 11 alle 2 pom. Via Panisperna 60 p. 2. c15350

Municipi e proprietari di teatri. Macchinista teatrale cerca posto, occorrendo farebbe anche da Custode. Ottime informazioni. Dirigersi Merolan Francesco, posta restante, Bologna. c15856

Cercansi chincaglieri, droghieri, profumieri, parrucchieri, farmacisti, rappresentanti per vendita esclusiva articolo nuovo grande pubblicità ogni compratore. Prof. Giovanni Alesti, Cremona. 15996 M

Porta Pia. Vendesi villino signorile con scuderia, rimessa, giardino, Chalet. Investimento 5 0/0. Trattative ingegnere Franzosini Via Piemonte 1. c 15510

Purificatore d'acqua, sistema Beranger, purifica automaticamente 80 m. c. in 24 ore, spesa cent. 5 per m. c. Dirigersi: Luzzi, 127, Montecitorio, Roma. 15777 R

Appartamento mobiliato 4 camere 2° nobile, confortabile, elegante, soleggiato, posizione splendida, subaffittasi miti condizioni, causa partenza. Dirigersi Portiere, Arenula, 41.

Cedesi causa ritiro commercio, primaria città italiana, cartoleria di Lusso, 34 esercizio clientela primo ordine, condizioni vantaggiosissime. Scrivere 4444 Haasenstein e Vogler Firenze. H 15682 F

Albums in grande assortimento per poesie disegni francobolli etc gratis prezzo corrente Vittorio Durani. Torino. 16054 T

Bicicletta inglese primaria fabbrica intelaiatura modello ultimo Catena Perrin costruzione solidissima vendesi subito rilevante perdita. Visibile Umiltà 33, p. 2. c 16071

Cercasi urgentemente appartamento signorile mobiliato 5 camere cucina ingresso libero posizione centrale. Rivolgersi Via Frattina 45. c 16070

500 lire regalansi procurando a signore laureato legge impiego qualsiasi, mesi novembre-giugno. Rinuncierebbesi stipendio per gli altri quattro. Parlansi principali lingue. Scrivere Auferi Roma. a 16072

2 camere e salotto mobiliate, posizione amenissima prossime al Pincio, affittansi presso distinta signora. Via Sistina, 75 D. p. p. sopra ammezzati. c 16067

CORRISPONDENZE PRIVATE

CENTESIMI 10 LA PAROLA — Minimum Lire Una

Ernesto. Sono venuta albergo M. Tu facesti male accompagnarmi, non ho più pace, bei giorni passati non torneranno più. Volturno soffro orribilmente, penso te che devo lasciarti, coraggio dimenticarmi. *Amor perduto.* c 16068

Bep. Temo ingannarmi. M'assicuri scrivendo suo casato a rovescio. P. c 16064

Pirronea. - Leggerai questa corrispondenza? dove sei? Rispondi solito indirizzo Lucca. Amami sempre. c 16080

Vz. Risposi *Tribuna* venerdì 8. Erroneamente stamparono K anzichè vz. c 16062

Magnolia. Grazie affettuose espressioni graditissima tua. Riceverai mia giorno, modo indicatomi. Amami sempre. Affettuosissimi... GV. c 16052

400. Ricevuta ultima, impressionato, fidentissimo tuo amore, evita ogni imprudenza, ti amerò sempre senza dubitare mai. Vogliolti tanto bene. Mille saluti. TUO PIETRO. c 16050

Udine-Treviso-Torino. — Inebbriato dal fascino dei suoi occhi, e dalla grazia tutta speciale che emana da lei, non posso staccare il pensiero che sempre la segue. Ricorderò ognora con emozione il viaggio fatto assieme, e desidero ardentemente sue notizie. La scongiuro quindi farmele pervenire a Torino all'indirizzo segnato sul mio viglietto da visita e dirmi ove posso risponderle.

Fiore appassito 1900. — Graditissima tua; tranquillizzommi saluto forestiera, come giorno temuto. Come stai? Desideroti tranquilla. Tutto tuo. c 16078

Divonne. Sono dieci giorni e nessuna notizia. Che amore! Ma sei forse malata, anima mia? Per carità scrivimi. Saluti tanti. c 16079

Quel Foulard è ancora per me. Di Lei bellezza, grazia mi ha innamorato. Posso sperare cenno che ha letto questo? c 16043

(5887). Quali scuse addurrai mi. Fermo posta troverai urgentissima lettera. Rispondi immediatamente dandomi prestissimo appuntamento; altrimenti pentiraiti tua volubilità. c 16065

Vinil. Caro ideale, ti sogno sempre nel più ardente trasporto dell'amore; ti amo come l'angelo mio tutelare, come la creatura più bella e divina. Disponi in tutto di me. Tuo per la vita. CAR. c 16059

Cyclamen. Eri tu stamani? Ho fischiato e tossito ma non mi sentisti. Affacciati a un'altra finestra e guarda in alto. A domattina. c 16073

Privo notizie. Assente tre giorni della settimana. Sempre tua. GINA.

Speranza. Sofferto soffro immensamente. Vederti lasciarti troppo atroce dolore. Confortami però dolci parole tuo Santo amore. Pensa nostra conversazione sola 10 durante strada. Prudenza, fermezza. Sono, sarò sempre tuo come tu mia. Quando potrò scriverti? Sola vita mia, solo mio bene pensa sempre a me che vivo per te sola. Saluti infiniti, tutto tuo VERDE.

15 Settembre. Non mi hai mandato nemmeno un saluto. Sono addoloratissimo. Non credere che l'ultima lettera abbia modificati i miei sentimenti. Fai dei ragionamenti e concludi dicendo che mi vuoi sempre bene. Mi basta, so aspettare. Scrivimi presto aprendomi il tuo cuore; il mio è sempre lo stesso, tuo ora come prima. c 16060

Forever. Sempre pensiero tua salute, se amami, pregoti sottoporti visita valente professore, togliendomi tosto spina cuore, già grandemente ulcerato insopportabile lontananza. Consolami presto. Adoroti sempre più. Salutoti. c 16058

Tulipano. Scrivimi come dici a S. seguente indirizzo: Nazzareno Rocchetti (in due buste). Mia tranquillità rispondi subito. Attendo tuo sicuro indirizzo. Dissi due lettere prima Natale perchè mi dicesti scrivermi una sola volta. Come vogliolti bene! Verrò presto, creatura soave. c 16061

Anemone. Sempre gentile. Attendo impaziente oggetto inviato Miglio Bernardo. Vivo desiderio rivederti verrebbe tua venuta quassù. Almeno potessi scriverti. c 16077

Bayla 400. Je reçois le second. Il n'est pas possible vous dire mon émotion. Je sens, je suis sure que je saurais bien vous faire heureuse. Une telle devotion aveugle devrait vous montrer mon estime, mon adoration. Les petites (bons esprits autour de la fée bienfaisante) devraient plaider pour ma cause. J'ai trop à vous dire; il me faut absolument vous voir au moins vous écrire beaucoup. 16041 M

Paradiso. Pervenutemi regolarmente tutte adorate tue e ringraziati tanto tuo gentil pensiero ed affettuose espressioni, dalle quali terremo memoria perenne. Scusa se non scrissi prima perchè occupatissimo. — Spiacquemi sentirti indisposta, il che fu pure di me! Ora sto bene e osservò quanto amorosamente promisiti. Stai tranquilla, caro mio tesoro, che vivo solo per te, anelando momento starti sempre ad adorare. Guarda fare quanto promettestimi ultimamente e volerò con gioia a te. Guardo continuamente tua bella immagine mentre leggo tue appassionate! Arrivederci, un bel saluto e sempre sarò non altro che tutto TUO. c 16053

Ventaglio. Felice vedervi, siate prudente; leggeste mia? Cordiali saluti. c 16051

Ideale. Gelosia resemi nervoso, vedendoti gentile altri. Mio affetto sempre immenso, intensissimo. Desidero vederti allegra, affettuosissima. — Amoti assai. OSCAR. 16056 N

AGRICOLTORI!!

Domandate numeri di saggio *gratis* alla **Gazzetta Agricola** settimanale. Abbonamento annuo L. **3,50**. Via Giuliani 6, Milano. 16037 M

TORCHI

per paste, per olive, per vino. Pompe da travasare liquidi. — *Prezzi ribassati.* Per disegni e prezzi scrivere: *Armatwein-Maschinen-Fabrik, Genova.* 14667 T

Le sole vere Pastiglie di **VICHY** sono le PASTIGLIE VICHY-STATO Trattate le [illegible] ESIGERE la MARCA dello STATO vendute presso tutte le buone Farmacie. STAGIONE DEI BAGNI 15 Maggio — 30 Settembre

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori o bruciori di Stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima China granulare effervescente (specialità della Farmacia Pacelli, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di sodio **impoverisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa spessissimo del **mal nervoso**. Vasetto L. 1,50 e 2. Vendesi da Garneri, A. Manzoni e C. (Milano) Società Farmaceutica Romana, Roberts e Scellingo, Marignoli-Orlando, Colonnelli e C., Roma; Sabalini, Paganini e C., Bari. 13973 F

INCREDIBILE... MA VERO!

Per sole lire 25 inviate in vaglia a **A. Finzi, Milano**, via Bassano Porrone, 7, o contro assegno si spedisce franco di porto una eleganti̇ssima coperta di seta con ricche frangie colore e disegni orientali uniti o misti, misura 240×200, un tappeto agiziano in oro con splendide figure ed un servizio per tavola damascato. 15606 M

Prodotti Farmaceutici di W. R. Warner e C. DI FILADELFIA

Confetti di Chinina

conosciuti in tutto il mondo e preferiti per la loro grande efficacia. Ecco come ne parla il grande Clinico Romano Guido Baccelli:

« ... Usati in molti casi di febbri intermittenti a vario tipo, per la prontezza onde vennero troncate le febbri e la tenuità della dose adoperata, si mostrarono **efficacissimi**! Si aggiunga a tutto ciò la specialità della forma, per la quale **singolarmente** si raccomandano. »

Prof. GUIDO BACCELLI.

PREZZI:

Flacon di 100 da 1 grano ingl. L. 3,—
" " 2 " " 4,50
" " 3 " " 6,50

Economici, perchè una dose per adulti costa da 15 a 20 centesimi, perchè in qualunque caso con 4 o 6 confetti si **vince** qualunque febbre.

Confetti di Fosforo, Ferro e Noce vomica

Utilissimi in molte malattie; raccomandati specialmente da tutti i medici nell'**IMPOTENZA** o **INCAPACITÀ TEMPORARIA**, nelle malattie di stomaco, Dispepsie e Gastralgie, nella Gotta ed affezioni Uremiche, nelle nevralgie ed esaurimento nervoso; Isteria, Neurvastenia, Rammollimento cerebrale non resultante da trombo o emorragia.

Prezzo: Flacon da 100 L. 6

Si trovano presso tutte le principali Farmacie del Regno

Depositari e rappresentanti per tutta Italia: BECCHINI e TANFANI Via Due Macelli, Num. 59

Bromo-Soda EFFERVESCENTE

Invece del Bromuro di potassio, usate il **Bromo-Soda** potente rimedio in tutte le malattie **nervose**, Mal di capo, Insonnia, Emicrania, Epilessia.

Invece dell'Oppio, Morfina, Cloralio, usate sempre il **Bromo-Soda**, dal quale se ne avrà in ogni caso un vero beneficio.

Prezzo: Flacon grande L. 5,10

Deposito in **FIRENZE** presso il Signor **FRANCESCO BECCHINI**, Via della Fiesole, N. 4, p. 1.

MANDOLINI CHITARRE VIOLINI

Corde Armoniche — OCARINA col metodo, L. 1.40 franca di porto. ● Si spedisce gratis e franco ● IL GRAN CATALOGO ILLUSTR. Y. MACCOLINI, via Correnti, 7, Milano. — Musica, accessori. 15604 M

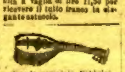
I soli veri originali **Edison FONOGRAFI** per Esposizioni da L. 475 **GRAFOFONI** Cilindri carichi da L. 4, 5, 6, 7, 8 Cilindri bianchi americani L. 1,95 **KINETOFONI** Catalogo dell'Anglo Italian Comp. C. R. Sebastiano, 18, 3, Genova. 13804 T

CERCANSI

persone attive (qualunque località e paese) che vogliano esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzie. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 376 M

Per sole L. 10

la Fotografia ditta cav. Del Tufo - Roma, via Bonella, 9 - eseguisce una fotografia a grandezza naturale e 6 copie formato visita in regalo. Dalla provincia inviare una copia di qualsiasi fotografia unita a vaglia di lire 11,50 per ricevere il tutto franco in elegante astuccio.



Grande premiata Fabbrica di **Mandolini, Chitarre** con apparecchi elettrici ed a gas per la lavorazione — **C. e V. CARABBA, Catania** (Sicilia). Nuovi modelli brevettati a veri prezzi di fabbrica. Spedizione *franco nel Regno*. Depositi a Parigi, Londra. Chiedere Catalogo *gratis* con cartolina postale. 16057 N

Freddo! Freddo!

Se volete evitarlo nel venturo inverno fornitevi di una buona stufa acquistandola dalla Ditta **Giulio Venturini, Ancona**, piazza Plebiscito, la quale le vende a millesimi prezzi. Dietro semplice richiesta la Ditta spedisce catalogo delle stufe e relativi accessori. c 14367

PROFUMI ORIENTALI

Finissimi · Scelti — Molto adatti come **REGALI GRAZIOSI**

L'eleganza introdotta nella confezione delle **nuove** boccette da non confondersi con altre state in commercio, i deliziosi e variati profumi hanno destato ovunque meraviglia e simpatia. Utile per la stagione estiva, per fazzoletto, per bagno ecc.

Spedisco franco a domicilio contro cartolina-vaglia di

L. 0,60 graziose scatole con 3 boccette prof. assortiti
» 1,20 » » » 10 » » »
» 2,40 elegantis. » » 20 » » »
» 2,— » » » 20 » » »

SCONTO ai signori Rivenditori

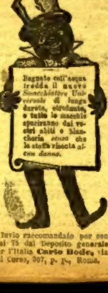
Carlo Bode Via del Corso, 307, primo piano. ROMA

78.° Regg. Fanteria

Avviso di Concorso

E' aperto il concorso per un capo-sarto ed un capo-calzolaio. I concorrenti dovranno inoltrare domanda entro il 20 novembre al Consiglio d'Amministrazione del Reggimento. 16029 M

65 cent. e **50** cent. modelli di novità a scelta. — Schiarimenti **gratis** dietro richiesta: **F. Pasquini**, prodotto premiato, v. Rovello, N. 1, Milano. 4308



Invio raccomandato per cent. 75 dal Deposito generale per l'Italia **Carlo Bode**, via del Corso, 307, p. p., Roma.

Scuola di commercio Cristoforo Colombo

UNICA NEL SUO GENERE IN EUROPA

Questa scuola internazionale compie il corso in 4 anni ed in 4 Stati, cioè il 1° in **Italia**, il 2° in **Francia**, il 3° in **Germania**, il 4° in **Inghilterra**. E' la sola scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e sovratutto assicuri ai giovani la conoscenza delle principali lingue europee. Unità di programma e di Direzione in tutti i 4 Stati. Garanzia completa per le famiglie. — Risultati splendidi sia in Italia che all'estero. Chiedere programmi nelle 4 lingue alla **Direzione generale** che ha sede in **Torino, via Saluzzo, 30.** 12397

La grande scoperta del secolo **IPERBIOTINA MALESCI** *Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.* Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. - Successo mondiale. 10115 F

MALATTIE SEGRETE — CAPSULE SANTAL SALOLÈ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. **Deposito Generale S. NEGRI e C. — VENEZIA.** *Vendita in tutte le Farmacie.*

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro galvanica.** Esito garantito. Cura per corrispondenza. — **Ji. MAZZERON,** Chir. M. Via Po, 27, p. p. **Torino.** 1771 T

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate **LA VELOUTINE** Polvere DI RISO SPECIALE preparata al BISMUTO da **CH. FAY**, Profumiere 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

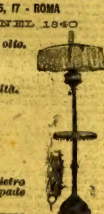
Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze

RODOLFO DITMAR

ROMA - Corso Vittorio Emanuele, 13, 15, 17 - ROMA

FABBRICA FONDATA NEL 1840

Lampade d'ogni genere a petrolio e ad olio.
Ampolle per atrio, gabinetto, ecc.
Modelli e becchi sempre d'ultima novità.
Prezzi fissi di fabbrica.
Assumonsi riparazioni e riduzioni.
Deposito petrolio di sicurezza.
Elenchi illustrati gratis e franco, dietro indicazione della qualità delle lampade desiderate.



GRANDE ASSORTIMENTO IN FANALETTI PER BICICLETTE

C. F. Boehringer & Soehne, Waldhof presso Mannheim

Succursale MILANO, Via Bonaventura Cavalieri, 6

PER ANEMICI E CONVALESCENTI

FERRATINA

(ferro degli alimenti) dei Prof. P. MARFORI e O. SCHMIEDEBERG in flaconi originali da 25 gr.

Pastiglie di Ferratina al cioccolatto *in scatole originali da 50 pastiglie*

Domandare flaconi e scatole originali muniti della marca di fabbrica.

Si vende all'ingrosso presso **Proiser e C.,** Succursale di **C. F. Boehringer e Soehne** Milano, via *Bonaventura Cavalieri*, 6, e presso tutti i commercianti di prodotti chimici; in Roma presso Fed. Allegrucci, G. e A. F.lli Bonacelli, Colonelli e Bordoni, Società Farmaceutica Romana al dettaglio in tutte le farmacie del Regno. 8742M

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

LA CHININA - MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura » CESIRA LOLLI.

L'Acqua Chinina-Migone si vende in fiale da L. 1,50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8,50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. **Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.** Si spedisce il campione N. 3 facendone domanda con cartolina risposta pagata. 3117 *Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.*

Deposito in Roma: F.lli Finocchi, specialità — Carlo Bode, Via della Maratta, palazzo Sciarra — R. Capocaccia, droghiere, Piazza S. Lorenzo in Lucina e Via Vasalo, 33-34 — E. Faconti, Piazza di Spagna — A. Manzoni e C. Emporio di Profumerie, Piazza in Lucina, 5 — F. Gasciani, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli impiegati, via Flavia, 31 — Fratelli Tomassoni, tesgaioli, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., Via Porta S. Lorenzo, 15. — Notargo Giovanni, tesgaioli, via Due Macelli — Linguardi tosto, Corso Vitt. Emanuele, 133 — L. Tabacco, via Colonna, 11 — Profumeria Luciani, Corso, 393.